GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
[illegible] Italia, Tripoli, [illegible] 18 10 1 50 — Europa [illegible] 22 [illegible] 2 50 — Stati [illegible] 55 [illegible] — l'Unione Post. [illegible] 44 24 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le idee del signor Ferry sull'accordo italo-francese

Il *Morning Post* del 14 corrente pubblica una lunga lettera del suo corrispondente a Parigi, nella quale rende conto di un colloquio avuto col signor Jules Ferry intorno alle relazioni tra la Francia e l'Italia.

Vorrei, se lo spazio me lo consentisse, pubblicare per intero le parole che il signor Ferry disse al corrispondente dell'organo dei conservatori inglesi. Mi limiterò a riprodurne la prima parte. Basterà per illustrare la buona fede di un uomo di Stato che ha esercitato e potrà forse esercitare nell'avvenire una grande influenza nella politica del suo paese.

Il signor Ferry disse:

« Anzitutto io ritengo fermamente che molta parte dell'asprezza e dell'ostilità che hanno caratterizzato i rapporti fra la Francia e l'Italia durante l'ultimo Ministero del signor Crispi si debba all'attitudine della Stampa italiana. I giornali italiani hanno impegnato contro di noi una campagna della più irragionevole violenza. Non contenti di quello che potrebbe essere considerato legittimo argomento di discussione, hanno esercitato il loro genio nell'inventare le più strane accuse contro il Governo francese, accuse che io non posso che chiamare assolute menzogne. Hanno accusato il nostro Governo di voler fare un colpo di mano su Spezia e di preparare una spedizione contro Tripoli. Asserzioni che sanno essere false.

« In un giornale si sono pubblicate colonne di vituperi al mio indirizzo per avere io, si diceva, mancato di fede col signor Cairoli riguardo all'affare di Tunisi e di aver annesso Tunisi nonostante una solenne promessa di non farlo. Tutto ciò non era vero. Il signor Cairoli mancò, se devo dire il vero, di adempiere a certi impegni assunti col Governo francese, lasciandoci così liberi di agire come credevamo più opportuno.

« Posseggo ancora le carte che provano quello che io sto dicendo e che pubblicherò al momento opportuno. Io accenno a ciò solo per riferire un esempio delle innumerevoli false accuse che ci vengono fatte nei giornali italiani. Che scopo possono mai avere nel sollevare in tal modo l'odio dei loro lettori contro la Francia? Se hanno qualche cosa contro di noi lo dovrebbero dire chiaramente. Naturalmente, fintanto che durerà questo sistema di attacchi è inutile parlare di conciliazione, tanto più che non vi è persona imparziale la quale non riconoscerebbe che la Stampa francese è infinitamente più cortese, per non dire più generosa, nelle sue polemiche con l'Italia. »

È veramente strano che il signor Ferry abbia tenuto un simile linguaggio proprio al rappresentante del *Morning Post*, un costante e fedele amico dell'Italia, che durante il Ministero Cairoli svelò le trame del signor Ferry, pubblicando perfino i dispacci del signor Challemel-Lacour, come più tardi pose in berlina la mala fede del *Tonquinois* durante la spedizione al Tonkino.

Forse il signor Ferry ha accordato di buon grado al corrispondente del *Morning Post* a Parigi un' *interview* allo scopo di veder pubblicate nelle colonne di quel giornale degli apprezzamenti sulle cose d'Italia che paralizzassero in certo modo l'effetto prodotto da lungo tempo dalla benevola attitudine a nostro riguardo di quell'importante periodico.

Comunque sia, il signor Ferry, per provare la nostra mala fede, ha incominciato con l'affermare cose che tutto il mondo sa non essere vere.

Come va che nessuno si accorge di un cambiamento nell'intonazione della Stampa italiana a riguardo della Francia, che fu sempre dignitosa e conciliante, mentre perfino i giornali esteri accennano quasi meravigliati al voltafaccia che hanno fatto i più influenti giornali di Francia, dalla caduta dell'on. Crispi in poi, nel parlare delle cose d'Italia?

Non è questa una dimostrazione eloquente che era la Stampa francese e non l'italiana che aizzava il malumore fra le due nazioni?

Nessuno più di noi può compiacersi del mutamento dei giornali francesi e ci auguriamo che duri un pezzo. In quanto a noi abbiamo poco da cambiare. Fummo e saremo sempre ispirati da sentimenti benevoli. Se alzammo la voce quando vedemmo minacciato l'equilibrio del Mediterraneo, non facemmo che il nostro dovere.

E poichè il signor Ferry ha accennato alle fiabe della Spezia e di Tripoli, noi gli domanderemo se creda in buona fede che furono le grida della Stampa italiana che due anni or sono spinse l'Inghilterra alla famosa dimostrazione navale nelle nostre acque, e ha indotto oggi le grandi potenze a concentrare le loro flotte fra il Mediterraneo e il Mar Ionio.

Riguardo alla spedizione di Tunisi il signor Ferry ci promette delle nuove rivelazioni. Forse prima che vengano fuori potrò dirne qualche cosa in proposito anch'io.

Il signor Ferry parlò a lungo della caduta del signor Crispi, ed espresse la speranza che le relazioni fra l'Italia e la Francia sarebbero divenute più cordiali.

Disse di più.

Accennò alla possibilità di concludere un nuovo trattato di commercio. « Però — soggiunse — qualsiasi concessione si volesse fare all'Italia deve essere fatta sul principio del *do ut des*. E l'Italia deve fare il primo passo. »

E quelli fatti fin qui?

Il Diplomatico.

FERDINANDO ACTON

Colla morte di Ferdinando Acton scompare una delle più notevoli figure della marina italiana. Pochi giorni or sono ancora si parlava della possibile chiamata dell'Acton al Ministero della marina, che già egli aveva retto per quattro anni. Fu l'ultimo tributo della fama al suo nome, che si era già trovato coinvolto nelle aspre polemiche le quali divisero la nostra marina regia con grave nostra iattura, e pare ora siano alquanto sedate.

Ferdinando Acton — nato a Napoli verso il 1830 da famiglia in cui le tradizioni marinaresche discendevano per li rami per lungo ordine d'anni; infatti egli era pronipote di quel generale Acton che comandò la marina toscana nel 1770 e fu poi ministro del re Ferdinando I — era una delle reliquie di quella armata borbonica, che, nel 1860, abbandonò la *molle signoria* per entrare a far parte della marina nazionale.

A Lissa, nel 1866, si segnalò fra i migliori ufficiali; aveva allora il grado di capitano di fregata. Nelle elezioni generali politiche del 1867 e del 1870 (X e XI legislatura) gli elettori di Amalfi lo mandarono a rappresentarli alla Camera dei deputati. Sedè a Destra e il suo voto fu costantemente favorevole ai Ministeri che si succedettero al potere in quell'epoca, tranne che sulla questione dei provvedimenti finanziari e sulla crisi del 1873. Fu chiamato al segretariato generale della marina nel primo periodo del primo Ministero Cairoli (marzo-ottobre 1878) quando era ministro il vice-ammiraglio Di Brocchetti.

Nel novembre poi del 1879 fu assunto a dirigere l'Amministrazione della marina, essendo di nuovo presidente del Consiglio dei ministri il Cairoli; e poco dopo, cioè l'11 gennaio 1880, venne creato senatore del regno. Nel maggio 1881 l'Acton fu confermato ministro della marina nel nuovo Gabinetto Depretis, succeduto al Cairoli. Si dimise da ministro il 17 novembre 1883. Nei quattro anni che fu ministro la sua amministrazione fu variamente giudicata e anche violentemente attaccata, e fu in seguito all'irruenza degli attacchi ch'egli dovette dimettersi: alla Camera la maggioranza gli si era voltata contro, specialmente a proposito delle questioni del tipi e delle corazzature delle navi.

Durante la sua permanenza al Ministero resse anche per due volte l'*interim* del dicastero della guerra; la prima volta del luglio 1880, quando si dimise da ministro il generale Cesare Bonelli, fino alla nomina del successore nella persona del generale Emilio Ferrero, succeduto al Milon defunto. Dal 1883 al 1888 l'Acton (avente grado di vice-ammiraglio) comandò uno dei dipartimenti marittimi del regno, quello di Napoli. Ebbe il comando delle grandi manovre navali che si svolsero nell'estate del 1885; e nel successivo novembre, modificate dal ministro Brin le attribuzioni del presidente del Consiglio superiore di marina, fu chiamato a succedere in tal ufficio all'attuale ministro della marina.

La posizione del Saint-Bon in quell'ufficio non era più sostenibile per gli attriti frequenti che avevano avuto luogo fra lui ed il ministro, attriti che si rivelarono in gran parte al pubblico in seguito al violento discorso che il Saint-Bon pronunciava in Senato nel giugno dell'anno scorso contro il Brin, ministro; discorso che è nella memoria di tutti. L'Acton parve fu aspramente attaccato dal De Saint-Bon; ma non credette opportuno di sorgere a rispondergli.

Ora il De Saint-Bon è ministro, l'Acton è morto. Sulla tomba di questo illustre ufficiale della marina traggiamo gli auspici perchè nell'avvenire siano composte le divisioni degli animi e ritorni nella marina italiana quell'accordo e quella pace che l'Italia invoca e che è tanto necessaria alla sua prosperità. La discordia è debolezza; ricordiamo l'ammaestramento del grande ammiraglio che « valgono meglio le navi di legno cogli uomini di ferro che le navi di ferro cogli uomini di legno. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,10 pom. — Tutti i giornali hanno bellissime necrologie dell'ex-ammiraglio Acton. Il Re ha mandato un suo aiutante di campo a portare le condoglianze alla famiglia. Domani avranno luogo funerali solenni.

Il periodo di preparazione ministeriale. I sottosegretariati. Le dimissioni di Biancheri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,35 pom. — L'ambiente politico è sempre calmo ed in aspettativa per quello che saprà fare il Ministero.

In quasi tutti i dicasteri continuano gli studi per sollecitare le variazioni ai bilanci e per progetti di economie annunziati dal nuovo Gabinetto.

I ministri si dimostrano fiduciosi e zelanti nel dare esecuzione alle promesse contenute nelle dichiarazioni del Di Rudinì alla Camera; però non si nascondono le molte difficoltà che crescono coll'inoltrarsi negli studi.

Alcuni Ministeri hanno già diffidati per il licenziamento molti impiegati straordinari; furono inoltre soppressi vari servizi e specialmente quelli meno necessari, come il servizio *carrozze*, rinfreschi, ecc., ecc.

Fra i progetti meglio avviati nello studio vi è quello pel riordinamento degli Istituti di emissione, il quale si baserebbe però sulla proroga dell'attuale legge con alcuni miglioramenti.

Oggi il Consiglio dei ministri doveva decidersi intorno alla scelta dei sotto-segretari ancora mancanti; però finora non se ne sa nulla. Qualcuno opina che tale scelta sia deliberatamente ritardata nello scopo di meglio consolidare ed allargare la sfera degli amici del Ministero, lasciando sussistere aspettative e speranze.

Si continua intanto a fare i nomi di parecchi candidati: tra essi vi sarebbe il Fagiuoli pel sotto-segretariato della giustizia ed il Garelli per quello dell'istruzione pubblica. L'incertezza circa queste candidature forma argomento di scarsi commenti nei circoli politici.

Un altro argomento dei circoli politici è quello delle dimissioni dell'on. Biancheri da presidente della Camera. Si dice: Deve egli o no dimettersi? I giornali continuano a pronosticare in proposito. Il *Fanfulla* non ammette che sia opportuno di mutare la presidenza. Il *Don Chisciotte* dice invece che è necessario un nuovo voto.

Oramai è assodato che il presidente Biancheri è dimissionario; ma la Camera non accetterà le dimissioni.

Probabilmente qualcuno dei deputati di Sinistra farà una proposta in proposito. Forse la proposta partirà dallo stesso Crispi, e si avrebbe così una ripetizione di quanto è avvenuto nel 1876; lo stesso Crispi, dopo la caduta della Destra, ebbe allora a levarsi per pregare il Biancheri a voler restare, essendo la presidenza della Camera al di sopra di ogni partito e di ogni convinzione. Il Biancheri allora non credette di accettare la proposta e mantenne le dimissioni.

I viaggi ferroviari pei giornalisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,35 pom. — Il ministro dei lavori pubblici ha stabilito che d'ora innanzi i biglietti ferroviari a prezzi ridotti non saranno più accordati che ai giornalisti di professione appartenenti ai principali giornali. Le domande dei biglietti dovranno essere firmate dai rispettivi direttori e passeranno al ministro per mezzo del Circolo dei Giornalisti o dell'Associazione della Stampa.

La catramina Bertelli in querela.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9 pom. — Il Consiglio superiore di sanità ha deliberato che il capo dell'ufficio sanitario denunziasse al procuratore del Re il farmacista Bertelli per il relativo provvedimento penale, avendo egli pubblicato avvisi nei giornali circa la catramina contro il nuovo disposto della legge sanitaria.

Convocazioni di Collegi elettorali e convalidazioni di elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,10 pom. — Il Collegio politico di Ravenna è convocato per domenica, 8 marzo, per la nomina di tre deputati.

La Giunta per le elezioni ha discusso oggi circa le elezioni contestate degli onorevoli Turi, Albini de Rivera e Ginaso a Napoli. Era relatore l'on. Pascolato. Sorse una viva discussione. La Giunta ha deliberato di sospendere il giudizio, ordinando un'inchiesta per accertare se sono vere le irregolarità affermate.

La stessa Giunta poi ha fissato le seguenti discussioni pubbliche, oltre quelle già telegrafatevi.

20 febbraio. — Simeoni (Napoli II), relatore Tittoni.

21 febbraio. — Nicolosi, Grassi, Paterni, Quattrocchi (Catania II), relatore Tittoni.

23 febbraio. — Maurogordato (Livorno), relatore Massabò.

24 febbraio. — Rubini, Reale, Bordonali (Siracusa I), relatore Pascolato.

25 febbraio. — Sorrentino, De Martino, Zainy (Napoli IV), relatore Massabò.

Il Ministero e le economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9,55 ant. — Il Consiglio dei ministri ieri sera è cominciato alle 10 ed è terminato al tocco. Dicesi che si sia occupato essenzialmente delle note di variazione sui vari bilanci concordandosi 50 milioni di economie, di cui tredici sul bilancio della guerra, sei su quello della marina, due su quello dell'interno e uno su quello dell'istruzione pubblica. Secondo il *Don Chisciotte*, il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato soltanto la nomina di Buttini a sottosegretario dei lavori e di Cora a sottosegretario della marina.

Secondo il *Capitan Fracassa*, le economie sul bilancio della guerra consisterebbero nella soppressione dei maggiori di fanteria in servizio temporaneo presso i Distretti; nella soppressione dei capitani sovranumero nei reggimenti di fanteria; nella riduzione di 24 ufficiali superiori di stato maggiore; nella trasformazione dei Distretti; e infine nella riduzione dei Corpi di commissariato e di contabilità.

La censura telegrafica abolita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,15 pom. — Si conferma che il ministro degli interni, con circolare ai prefetti, ha soppresso la censura dei telegrammi diretti ai giornali.

In una strana corrispondenza diretta da Torino al *Fanfulla* vi erano fra altre cose le seguenti peregrine notizie:

« Il prefetto rimane in carica, almeno per ora. I legami intimi del Lovera con la famiglia Crispi, col Brin e col Bottero, implacabili oppositori della nuova amministrazione, hanno però reso insostenibile la sua posizione fra noi. Qui si era arrivati al punto che chi comandava non era il prefetto, ma la *Gazzetta del Popolo*, con grave rammarico della *Gazzetta Piemontese*.

« Basti dirvi che due anni or sono un altissimo personaggio avendo espresso il *desiderio* che fosse nominato senatore del Regno il conte Rignon, ex-sindaco benemerito di Torino, il prefetto, interpellato, come d'uso, telegrafò non doversi addivenire a tale nomina perchè sarebbe spiaciuta alla *Gazzetta del Popolo*... Viceversa poi, egli fece non ha guari *questione di gabinetto*, per così dire, della nomina a senatore di un ricco negoziante d'olio, capo della frammassoneria a Torino, tutto casa della *Gazzetta del Popolo*. *Inde iræ* non solo del gruppo della *Piemontese*, ma di tutta la nostra alta società. »

Non abbiamo bisogno di dire che noi non rilevammo neppure questa corrispondenza perchè abbiamo per massima di lasciare che pensi il tempo galantuomo a rettificare le inesattezze, a confutare le corbellerie e a far risultare la verità. Nè siamo soliti pigliare a volo tutti i moscherini che ci passano innanzi. Abbiamo altro a fare!

Ma la *Gazzetta del Popolo* di stamane riferisce a servizio di una sua polemica l'ultimo periodo del brano citato:

« Viceversa la nomina a senatore d'un ricco negoziante d'olio (Angelo Rossi) capo della frammassoneria a Torino, tutto casa della *Gazzetta del Popolo*, suscitò le ire non solo del gruppo della *Piemontese*, ma di *tutta la nostra* **Alta società**. »

Poi soggiunge:

« Il frizzo contro la *Piemontese* vuol essere pungente, ma non abbiamo mestieri di rilevarlo. La nostra egregia consorella saprà difendersi da se stessa. »

Il frizzo voglia o meno essere pungente, davvero non ci tocca, nè abbiamo bisogno di difenderlo. La *Piemontese* non ha *gruppi*, nè gruppetti, nè gruppettini; e se qualche volta qualche amico zelante le ha rimproverato di non sapersi fare un partito, una chiesuola, una raccolta di amici, questo benedetto « gruppo » con cui indurre e dominare, essa però ne fu sempre così contenta che non ha nulla da pentirsene, nè ha mai cercato di cambiare strada o modo di essere.

La *Gazzetta Piemontese*, meglio che essere rappresentante di un gruppo o centro di una conventicola, od organo di qualsiasi massoneria, ha sempre preferito essere l'espressione indipendente, genuina e spassionata della maggioranza liberale dei cittadini torinesi e piemontesi.

Con questa condotta e mettendo in cima ai suoi pensieri e a scopo de' suoi atti e della sua condotta il bene dell'Italia in genere e del Piemonte in particolare, si ara tutti — e conta realmente — [illegible] amici, ma non ha mai voluto costituirsene un gruppo nè una associazione più o meno [illegible], perchè essa non crede che il patriottismo e l'interesse del pubblico bene siano monopolio piuttosto degli uni che degli altri suoi concittadini.

Adunque quando il corrispondente del *Fanfulla* parla di un gruppo della *Piemontese* parla precisamente di una cosa che non c'è; nè giova darvi ombra di parvenza dis[illegible] oppure la *Piemontese* non ha nulla da rilevare nè cosa contro cui difendersi.

Che se la *Gazzetta del Popolo*, trincerandosi nella sua polemica, vuole sapere l'avviso nostro sugli argomenti accennati nella corrispondenza incriminata, noi non abbiamo altro da rispondere se non questo:

per riguardo alla impressione prodotta dalla nomina del signor Angelo Rossi a senatore del Regno con esclusione d'altre nomine egualmente o più accette ed indicate, la nostra egregia consorella interpelli la cittadinanza torinese all'infuori della zona del Circolo Dora e Borgo Dora e ne tragga la conclusione opportuna;

per riguardo alle simpatie che restano oggi al prefetto in Torino e Piemonte, anche l'opinione pubblica può darle risposta adeguata;

per riguardo alla società più o meno **alta**, noi nell'anno di grazia 1891 non riconoscendo più caste di sorta, ma una sola grande universalità di cittadini italiani, crediamo abbaglio del corrispondente *fanfullesco* (e superfluità di chi lo rileva) il parlare oggi di impressioni di *alta* società.

Il confine italo-francese ad Obock. La campagna anglo-egiziana nel Sudan.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 10,15 pom. — La *Riforma*, spiegando il telegramma della *Stefani*, dice che il corriere Davico non portava a Menelik nuove armi, ma alcune munizioni che Menelik teneva a Massaua. Soggiunge che ras Alula lo trattenne non con criterio ostile ma per prudenza, essendo per ciò in pieno accordo colle altre autorità abissine e con quelle italiane.

— *L'Italie* dice che l'on. Di Rudinì ha date istruzioni al nostro ambasciatore a Parigi, generale Menabrea, perchè vengano riprese le trattative per la delimitazione del nostro confine ad Obock, facendo anche concessioni al Governo francese per le divergenze che potessero sorgere intorno al Lago Salato.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Si annunzia che oggi il Corpo di spedizione anglo-egiziano prese Tokar. Dicesi che il Corpo intenda quindi marciare su Kassala, ma la situazione e la scarsità delle forze tolgono credito alla notizia. Domani è qui atteso il Sirdar, generale Grenfell.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,15 ant.* — Informazioni del *Popolo Romano* intorno alla marcia degli anglo-egiziani sopra Tokar e Kassala aggiungono che il generale Grenfell è partito il 17 da Alessandria diretto a Suakim, centro d'operazione della nuova campagna contro i mahdisti. Vari ufficiali dell'esercito inglese hanno ottenuto il permesso di assistere il colonnello Holled-Smith nell'attacco contro Tokar.

Le truppe egiziane ascenderebbero a 2500 uomini, ma verrebbero aumentate mediante le tribù amiche. Assicurasi che Osman-Digma ha chiesto aiuto agli arabi, i quali glielo rifiutarono, memori dei mali trattamenti avuti altra volta. Non pare dubbio che gli anglo-egiziani occuperanno quanto prima Kassala. Il *Capitan Fracassa* vede ora smentita l'asserzione che il Governo italiano volesse occupare Kassala. Ricorda come, durante le trattative anglo-italiane seguite a Napoli nello scorso autunno, Crispi seppe opporsi alla pretesa degli inglesi che noi occupassimo Kassala per restituirla agli egiziani quando questi si fossero resi padroni del Sudan.

Ora noi saremmo dunque nella condizione o di rendere Kassala — avendo fatto la parte della zampa del gatto che leva la castagna dal fuoco — oppure di un conflitto cogli egiziani, dietro ai quali starebbero sempre gli inglesi! Non ci mancherebbe altro!... Sebbene il *Fracassa* preferisca che noi si abbia a confinanti gli egiziani anzichè i sudanesi, domanda tuttavia se l'on. Di Rudinì abbia continuate le trattative lasciate sospese da Crispi sopra la questione; domanda altresì se il Governo italiano ha autorizzato la marcia anglo-egiziana sopra Kassala.

Secondo l'*Italie*, lo scopo della campagna anglo-egiziana non è ben chiaro; suppone che esso dipenda dagli eventi che potranno seguire alla presa di Tokar. Riconosce che, data la politica delle economie a cui dobbiamo strettamente attenerci, secondo l'avviso concorde di tutto il Paese, l'Italia non può unire la sua azione a quella degli anglo-inglesi. Fa voto in ogni modo per la buona riuscita della spedizione.

Tokar trovasi sulla via che da Suakim, porto della costa, mena nell'alto Sudan verso Kassala, che è una delle principali città di quella regione, e dista di poco dal confine dei Bogos (Tigrè-Abissinia). Kassala è l'obbiettivo dell'attuale campagna degli anglo-egiziani; perchè l'Egitto e l'Inghilterra sperano, occupata quella città di avere debellati i mahdisti, e di possedere una delle chiavi più importanti del Sudan.

Antonelli nello Scioa.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 18, ore 3,35 pom. — Il conte Antonelli, di cui dicevasi imminente il ritorno in Italia, trovasi tuttora nello Scioa. Pare che il Ministero lo abbia invitato a restare ancora presso re Menelik, reputando la sua presenza miglior guarentigia per la esecuzione del trattato.

Ressmann — Uxkull — Caetani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*) 19, ore 0 ant. — L'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, ha ricevuto ieri sera il commendatore Ressmann, primo consigliere dell'Ambasciata italiana a Parigi, il quale ha fatto pure una lunga visita a Crispi.

— L'ambasciatore di Russia barone Uxkull è malato gravemente.

— Anche il duca Caetani, sindaco di Roma, è indisposto.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 18, ore 4,25 pom. — Questa mattina la principessa Lætitia visitò lungamente e minutamente l'isola degli Armeni e San Lazzaro, quindi si recò in gondola scoperta per il Canalazzo e per gli altri canali a visitare i monumenti, i palazzi e le chiese. Domani mattina Lætitia partirà per Torino.

Il principe Luigi Amedeo si fermerà fino dopo la visita che farà al duca Tommaso di Savoia, quale comandante del dipartimento, alla *Amerigo Vespucci*.

Si afferma che il Duca di Genova giungerà domani a sera. Si farà una grande dimostrazione con fiaccolata, con musiche degli arsenalotti.

Il Duca d'Aosta è ripartito stamane alle 8,30 per Firenze.

Il principe di Galles in Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 18. — Il *Truth* annunzia che il principe di Galles partirà il 21 marzo pel mezzogiorno della Francia.

I rapporti fra Germania e Italia. La truppa a Friedrichsruhe.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 9,40 pom. — Ieri l'ambasciatore De Launay ha presentato al cancelliere Caprivi la nota diplomatica dell'on. Di Rudinì circa i rapporti tra la Germania e l'Italia di cui vi telegrafai ieri. La risposta alla Nota fu cordialissima.

— È interessante che un battaglione del reggimento cacciatori di guarnigione a Ratzeburg mandi un distaccamento a Friedrichsruhe.

La crisi municipale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore ore 8,20 pom. — Il sindaco principe di Torella è tornato da Roma ed ha riferito alla Giunta il colloquio avuto col ministro dell'interno circa le sue dimissioni. Disse che il ministro l'aveva pregato a ritirare le dimissioni promettendogli il suo appoggio. Però la Giunta ha rassegnato stasera le dimissioni nelle mani del sindaco.

I malissori alla frontiera montenegrina.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — In seguito ad un'aggressione di numerosi malissori sulla frontiera verso Dulcigno e su reclamo del Governo montenegrino, la Porta ha inviato due battaglioni a disperdere i malissori e ristabilire l'ordine.

Il Duca d'Aosta di ritorno a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Duca d'Aosta è ritornato nel pomeriggio ossequiato alla stazione dalle autorità.

Il traslocò della sede del primate in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dei culti dichiara che il trasferimento della sede del primate da Gran a Budapest risponde agli interessi dell'Ungheria. Si studia già il modo di raggiungere questa soluzione.

Arrivo di una « troupe » italiana a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,5 ant. — (Purtos) — È arrivata un'ora fa alla *gare de Lyon*, col treno mattinale di Torino, tutta una *troupe* di artisti mimo-danzanti italiani condotti dal signor Danesi.

Vengono per cominciare le prove della spettacolosa pantomima-ballo: *Il Nerone*, che andrà in scena al teatro dell'*Hippodrome* nel prossimo aprile.

La prima ballerina è la figlia dello stesso Danesi.

Tutti i componenti la leggiera *troupe*, mimo danzante si mostravano di ottimo umore; devono aver passata allegramente la notte di viaggio.

Austria e Russia.

MOSCA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 17. — L'arciduca Francesco Ferdinando, partito stasera, espresse ai funzionari che lo accompagnarono alla stazione come non dimenticherà giammai il ricevimento cordiale della Russia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Fremdenblatt*, rilevando [illegible], cordiale all'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo come sintomo pacifico di simpatia dei due sovrani e come la più solida garanzia [illegible] l'opinione pubblica [illegible] di parte dello [illegible] un avvenimento che [illegible] attuale. »

Due imperatrici a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'imperatrice Federico è giunta stamane alle 12,15. Fu ricevuta alla stazione da tutto il personale dell'Ambasciata tedesca.

L'imperatrice Eugenia, proveniente dall'Inghilterra, è giunta a Parigi diretta a San Remo.

La Convenzione italo-rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 18. — *Senato.* — Si discuterà oggi la proroga di quattro mesi alla Convenzione commerciale italo-rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Senato approvò ad unanimità la proroga al 1° luglio della convenzione commerciale italo-rumena.

Una nave italiana affondata.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La nave italiana *Mascotte* venne affondata dal piroscafo *Havel* appartenente al North German Lloyd; l'equipaggio è salvo.

La guerra civile al Chilì.

LIMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Notizie dal Chilì constatano che, dopo un accanito combattimento, le forze del Governo furono completamente sconfitte a Iquique. I rivoluzionari, con forze sufficienti per mantenere la tranquillità, si avanzeranno da Iquique su Valparaiso.

BORSA UFFICIALE. 19 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 72 1/2 100 82 1/2	— — — —
»	100 72 1/2 100 82 1/2	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra — 5	— — — —	25 25 — 25 27 —
Id. lungo	— — — —	25 25 — 25 27 —
Germania — 5	— — — —	breve 123 84 124 —
		lungo 123 91 124 —

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio — Sull'andamento del *boulevard* di Parigi di ieri sera, che porta la nostra Rendita a 95 25, stamane abbiamo in Borsa un notevole aumento nel titolo di Stato fino a 96 12.

Il rimanente della quota rimane presso a poco nella situazione di ieri, tutto però abbastanza sostenuto.

E certo che se il Ministero saprà presentare sufficienti economie vedremo questo aumento consolidarsi.

Ieri nel listino di Borsa si sono quotate nominalmente le *Fondiarie* in L. 19. Ci consta però che furono affari a 20 e 1/2, ed in partita discreta.

Rendita cont. 95 90 95 95.

Rendita fine corr. 96 12 96 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	518 519 518	Ferr. Mer.	701 — 701 —
Torino	413 — 411 —	Ferr. Med.	525 50 529 50
B. S. (A)	99 — — —	Ferr. Sic.	570 — — —
Serie B	95 — — —	Fondiaria	20 — — —
Tiberina	47 — 45 50	Cartiere	165 — — —
Cred. Ind.	250 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 84 — 85 —.

Economie militari

Un'avvertenza generale

Mi rivolgo a quei benigni lettori (pochi) i quali non so spiegarmi bene, perchè vedo che non comprendono la tesi che mi sono proposto di svolgere. La mia tesi adunque è questa: che molte economie si possono fare col ridurre il contingente sotto le armi di tutte quelle persone, soldati e graduati, che sono *sotto le armi* così per modo di dire, ma che per mille titoli colle armi non hanno che fare, o quasi. Noi abbisogniamo di un contingente sotto le armi che veramente [illegible] l'arte bellica in quartiere, ai campi, ai poligoni di tiro, alle esercitazioni di guerra; noi abbisogniamo di poter in tempo di guerra avere un buon contingente di *soldati provetti* per ogni compagnia, squadrone, o batteria, che costituisca una così forte e salda muscolatura da reggere, educare ed assimilare in pochi giorni, direi in poche ore, tutto il grosso contingente della seconda categoria [illegible] chiamato fra le file dei soldati provetti di prima categoria, e che del militare ne ha appena una infarinatura.

Ed i soldati provetti si ottengono con una educazione di tutti i giorni, di tutte le ore, che parli agli occhi, alla mente, al cuore, che faccia entrare lo spirito di disciplina nel sangue del soldato. Per educazione bellica intendo quella che insegna ai graduati a manovrare i grossi reparti che dovranno comandare in guerra; che insegna ai soldati ad adoperare egregiamente il fucile, il cannone, il cavallo, la lancia, la sciabola e la rivoltella.

Intendo per educazione militare quella che cambia un cittadino in un guerriero di cuore, di intelletto e di fisica potenza e capacità. Nell'altro. Dico che non è educazione militare quella che prende ad insegnare a migliaia e migliaia di borghesi a diventare buoni scrivani, buoni cocchieri, buoni sguatteri, buoni lustrascarpe, buoni cuochi, buoni servitori di tabelle, buoni tamburini. Dico che sono tutte giornate perdute non solo per l'educazione militare quelle nelle quali non si è presenti nei ranghi, ma che sono giornate consumate in odio alla educazione militare stessa, giornate negative, giornate distruttrici di tutto quanto si è insegnato e fatto imparare *nelle altre poche giornate veramente passate sotto le armi*. Dico che stanno contro l'educazione militare, che stanno a depravare il soldato tutte le giornate passate a poltrire sdraiati sul pancone del corpo di guardia, passate boccon sui tavolati per delle intere settimane *alla prigione di rigore*.

In compendio ecco quello che dico e che andrò mano mano analizzando in sintesi: eccovi la situazione di un reggimento di fanteria, in una città di provincia, sede di un reggimento, or sono sei anni:

Truppa: effettivi N. 1201. Presenti 1096.

I presenti sono così distribuiti:

Scrivani addetti agli uffici del Corpo	24
Id. id. id. estranei al Corpo	1
Piantoni agli uffici del Corpo o magazz.	19
Id. id. estranei al Corpo	2
Attendenti di ufficiali del Corpo	55
Id. id. estranei al Corpo	2
Bandieri	24
Inservienti alla mensa sott'ufficiali	3
Alla prigione di rigore	11
Servizio di guardia territoriale	1 caporali, 21 soldati
Servizio di guardia in quartiere	3 sergenti, 3 caporali, 1 trombettieri, 13 soldati
Di ronda [illegible]	1
Che [illegible]	115
Totale	307

Quindi dei 1096 presenti sotto le armi, effettivamente per l'educazione ed istruzione del soldato sotto le armi ne restano solamente 789. È un tema di seconda elementare quello di voltare il numero proporzionale 307 e 789, che mi rife-

risce agli uomini di truppa *colle giornate che vanno perdute per un soldato che nominalmente sta sotto le armi trenta mesi*. Altro che aver paura di ridurre la ferma!

Non fatemi il torto di credermi capace di alterare la logica verità delle cifre. Eccovi un'altra situazione reggimentale, che ebbi ieri da un reggimento che trovasi in una città ove risiede un Comando di Divisione.

Forza effettiva 900 uomini.

Attendenti disarmati	21	Riporto	185
» armati	36	Piantoni	9
» disarm. (*)	9	[illegible]	20
» armati (*)	8	[illegible]	26
Personale contabile	26	Guardie servizio interno	20
» di maggiorità	10	Allievi musicanti	10
» add. serv. spec.	85	Aspiranti allievi mus.	8
	185	Totale	233

E per servizi speciali, per non parlar sibillino, si intendono per esempio:

1 capo musica, 1 maestro di scherma, 1 portalettere, 1 sergente capo armaiuolo, 1 sergente musicante, 1 sergente trombettiere, 1 caporal maggiore di sanità, 1 caporal maggiore musicante, 2 caporali trombettieri, 7 caporali musicanti, 2 caporali zappatori, 1 caporale conducente, 3 appuntati musicanti, 2 allievi armaiuoli, 3 soldati conducenti, 3 soldati vivandieri.

Non dico che molti di questa brava gente non occorra: dico che dei 233 indispensabili moltissimi possono e debbono divenir disponibili e quindi diminuire di altrettanto il contingente sotto le armi.

Nè si creda che il mio tema a svolgere sia difficile; tutt'altro: basta per ciò guardare l'almanacco e vedere che se da un lato esso almanacco, camminando, è giunto al 1891, il servizio dei Corpi di truppa dall'altro lato è rimasto perfettamente stazionario al 1848 in tutto ciò che concerne le occupazioni del soldato tanto nel quartiere, come fuori di esso. In fatto di educazione tattica e di ordinamenti siamo, con tutti i migliori eserciti, fra i primi nella marcia: ma come tutti quelli siamo rimasti in coda rispetto al progresso generale della società nella quale si vive. Per empire mille gavette di brodo o di minestra impieghiamo ancora 32 rancieri al giorno!!!

Sine fuco.

(*) Di ufficiali fuori corpo.

Da un ministro all'altro e..... viceversa

APPUNTI E SCHIZZI

Roma, 17 febbraio.

La biografia retrospettiva dei ministri or saliti al potere già l'avete pubblicata. Quello che vorranno essere in avvenire lo vedremo dai loro atti. Ora intanto qualche cenno di cronaca contemporanea per la curiosità dei lettori, i quali naturalmente tengono d'occhio i nuovi condottieri della politica italiana.

***

Ab Jove principium, ossia da Giove.... Rudinì. Se è vero che è salito al Ministero con improvvisa sorpresa degli astrologi parlamentari, ora che vi è salito egli non appare punto nè uomo sorpreso di essere divenuto di punto in bianco da deputato di una minoranza presidente del Consiglio dei ministri. Ora anzi, a vederlo nel salone della Consulta fra i diplomatici, e al banco dei ministri a Montecitorio in mezzo a quell'aula solennissima, quasi minacciosa, nella quale è apparso per la prima volta sabato scorso, si direbbe che il Rudinì abbia sempre fatto il ministro. Il suo fisico grave e quasi massiccio, favorito dalla lunga barba, dal tono di voce lento e ponderato, giova alla sua rappresentanza. Poi è risaputo che il Rudinì, pur essendo ancora giovane come ministro, è già vecchio nelle cose politiche e parlamentari. È veterano, si può dire, del Parlamento.

Ne conosce i corridoi quanto la storia. Ricco signore che può permettersi il lusso di buttare anche qualche centinaio di mille lire per la politica, ha anche la fortuna di poterle dedicare una salute di ferro ed una fibra che non sente nè nervi, nè scirocco. È lavoratore intenso quando fa bisogno. Ed ora, conscio della grande responsabilità che si è sobbarcata, [illegible]dinì è entrato in un periodo di lavoro straordi[illegible] tanto più per un temperamento meridionale. [illegible] della crisi parlamentare, quando la palaz[illegible] via Gaeta ha cominciato a divenire la Mecca [illegible] nuova [illegible] ministeriale, si può dire che il Ru[illegible] non ha più riposato dai colloqui, ricevimenti, studi sui bilanci, messaggi agli uomini politici, visite al Quirinale, Consigli di ministri, ecc. Insediato alla Consulta, con abitudini mattutine allarmanti per la tardiva burocrazia, esso fa l'orario forse più lungo di tutti gli impiegati del Ministero. La sua attività si alterna in due grandi correnti che hanno per regolatori l'una il comm. Malvano, per gli affari esteri, l'altra il comm. Bertarelli, per gli affari della presidenza; ha avuto per pochi giorni una terza corrente, ch'era l'*interim* della marina; ma ora di questa il Saint-Bon lo ha esonerato. Il Rudinì, sebbene viva solo (ha l'unico figlio tenente di cavalleria in Africa presso il Nerazzini), non ha voluto lasciare il suo domestico domicilio di via Gaeta, e a notte tarda i pacifici abitanti di quella solitaria regione di Roma alta sentono lo scalpitare della pariglia del presidente del Consiglio che rientra, qualche volta per vegliare ancora alcune ore. Per lo più sono quelli i momenti della giornata che dedica alla lettura dei giornali di cui è molto assiduo, ma non troppo sensibile lettore. Critiche e lodi lo commuovono poco; però cogli amici si è doluto scherzosamente che finora i disegnatori, e specialmente i caricaturisti, non l'hanno indovinato.... Sa di non esser brutto e ci tiene....

Ho detto che ha la fortuna di una salute invidiabile. Però gli strapazzi dei giorni scorsi nei quali aveva dovuto esporsi alle intemperie della stagione gli avevano procurato (primi frutti del potere) una flussione di denti acerbissima. La vigilia della riapertura parlamentare, mentre preparava le dichiarazioni del Governo, tribolato dalle gengive, era incerto se al domani avrebbe potuto aprire la bocca.... E che cosa non si sarebbe detto in tutta Italia se il capo del Governo non fosse venuto a parlare, o avesse dovuto parlare a denti.... stretti.... Da che dipende mai la fortuna politica!... Però nella notte il Rudinì si sentì più sollevato, e venuto alla Camera potè leggere con voce e tono così sicuri, che ha fatto trarre un sospiro di soddisfazione all'on. Lucca, inquietissimo sino al mattino sugli effetti del *gengivario Bolot* sopra le mandibole del Governo....

***

L'on. Lucca! Per darvi dell'attività da [illegible] alle 8 di mattina al Ministero, e alla sera a mezzanotte va ancora in visita politica. Ammirato dell'on. Nicotera, che diceva sia a sua volta ammiratore di lui, hanno formato entrambi un gabinetto comune nel quale è ricevuto con mano facilità chiunque lo desideri, proprio all'opposto di quel che succedeva, specialmente negli ultimi tempi, col Ministero Crispi, in cui ministro e segretari e addetti erano qualchecosa di inaccessibile. L'on. Nicotera ha dato ordine agli uscieri di introdurre a qualunque momento senatori e deputati. L'on. Lucca si è riserbato di preferenza il ricevimento dei capi di servizio e dei giornalisti. Pei rapporti con questi ultimi ha per collaboratore quell'amicone di tutti i giornalisti amici ed avversari che è il Vincenzo Guerrieri.

L'on. Nicotera, che sta a sua volta tutto il giorno a Palazzo Braschi, ha ripetuto a vari amici in questi giorni la promessa fatta un giorno all'on. Crispi per combatterlo, che, cioè, si era segato i nervi. Non vuole più avere scatti nè sussulti. « Vi aspettavate un Nicotera di rivincita — avrebbe detto — ne avrete invece uno che vi farà stupire per la sua quiete. » Già ha dichiarato che di tante innovazioni attribuitegli (per esempio, la ridda dei prefetti, la soppressione della Direzione di Sanità, il restauro dei sifilicomi, ecc.) per ora non ne farà nulla. Qualcuno dice che il Nicotera da vecchia volpe miri prima a consolidarsi e poi.... Frattanto è di buon umore, e continua nelle abitudini private di prima. Ha tuttora l'alloggio in via del Gesù sopra la *Birraria Italia*.

Un Ministero dove è entrata una corrente di vita quasi convulsa è quello del tesoro. Oh i quieti tempi dell'amministrazione Giolitti! Mica che con quel ministro non si filasse diritto e come e con che severità! lo possono dire i 57 impiegati sospesi con un solo provvedimento per mancata disciplina, e il responsabili delle divisioni in cui erano avvenuti incidenti di abusi.... Ma il Giolitti — dicono i funzionari — trasfondeva nelle Amministrazioni la serenità del suo carattere uguale e ponderato. Il Luzzatti è affannoso, fantastico, insoddisfatto, prima vittima lui stesso del suo sistema di lavorare, per cui l'illustre economista non può riposare mai nè col corpo, nè col pensiero. Non ha orari nè per sè, nè per gli altri; lui, capace di star senza mangiare ventiquattro ore in omaggio ad una statistica, si picca che tutti non facciano come lui; si meraviglia che i capi servizio non stiano in ufficio in permanenza col tanto lavoro e colle tante responsabilità che egli dice che vi sono..... Fra i torrenti dei protocolli e degli archivi egli si dimena.... Veri diluvi di carte gli hanno inondato l'ufficio. Non gli bastano; fra un mese ci vorranno i pontefici perchè dallo scrittoio egli possa uscire ancora sulla porta. Credo che fra tutti i nuovi ministri il Luzzatti è quello che abuserà mai meno del potere, perchè il potere è qualchecosa che lo atterrisce più che non lo incoraggi. Certo il giorno che avesse a rispondere a qualche interpellanza di Imbriani o simile, avrebbe la febbre; è bastato a metterlo di cattivo umore quella piccola frecciata che sabato l'Imbriani gli ha dato a proposito dei progetti finanziari riservati..... Però se del potere sente il peso non gli ne dispiace la esteriorità. Dei nuovi ministri è stato il primo che, eletto, è andato in provincia al cospetto degli elettori.

***

Al Ministero di grazia e giustizia il lavoro è sulle varie divisioni; il conte Ferraris non ha voluto Gabinetto, fra uno suo segretario particolare, l'Azzolini, che è d'altronde un impiegato dello stesso Ministero, [illegible] che fra parentesi gode un eccellente [illegible] l'orario dei capi servizio, coi quali [illegible] direttamente, in attesa che venga nominato il so[illegible]rio di Stato, che dovrà essere un magistrato. [illegible] non ha intenzione di presentare, per ora almeno, nessun grande progetto organico, ma accoglierà qualcuno di quelli lasciati dallo Zanardelli, col quale è rimasto in ottimi rapporti personali. Per ora il nuovo ministro guardasigilli, come quasi tutti i colleghi del Gabinetto, si preoccupa essenzialmente dello studio delle economie da introdursi nel suo come in tutti gli altri Ministeri. « Il pareggio, le economie, ecco il grande problema — egli dice a chiunque vuol saperlo; — non aggiusteremo nessuna altra questione del Paese se non provvederemo prima alla questione economica: si ricordi quello che Franklin scriveva della solidità degli Stati che soffrono dissesti finanziari: I sacchi vuoti non stanno ritti! » E lui, per sua parte, per far star ritto il sacco, propone nel suo bilancio un'economia di quasi mezzo milione.

***

Al Ministero della guerra il Pelloux ha deciso anche lui non creare Gabinetto: anzi pare che non avrà neppure sottosegretario di Stato, sebbene si siano già fatti vari nomi di candidati. È curioso frattanto che il *Bollettino Militare*, il quale ha già recato le dimissioni del Bertolè e il suo collocamento a disposizione del Ministero, non ha ancora fatto cenno delle dimissioni del Corvetto da sottosegretario, nè gli ha dato ancora alcuna destinazione. Si vociferava che il Corvetto sarebbe nominato ispettore degli alpini al posto lasciato vacante dal Pelloux: ma pare che questi non abbia nessuna intenzione di far coprire quel posto in un momento in cui si parla di sopprimere gli Ispettorati. Il Pelloux, come sapete, è uno dei più giovani ufficiali dello Stato maggiore generale; e questo potrebbe in certo modo metterlo in una situazione un po' imbarazzante verso i generali superiori, che viceversa sono divenuti suoi inferiori.... Però non è questo il primo caso che avvenga al Ministero della guerra. Del resto, col senso pratico che il Pelloux possiede, molte delle situazioni più delicate che possono avverarsi per i suoi rapporti coi generali anziani sono facilmente evitate o risolte. Per esempio il Pelloux, appena nominato ministro, ha fatto sapere al capo di stato maggiore, il venerando Cosenz, che ogniqualvolta egli voglia conferire con lui si farà dovere il ministro di recarsi a vederlo, anzichè permettere il contrario. Il Cosenz ha gradito assai l'atto cortese.

Il Pelloux, che ha famiglia, finora non è andato ad occupare l'alloggio del Ministero.

I biglietti logori.

A [illegible] Camera [illegible] Ministero di agricoltura, [illegible] biglietti di Stato da 5 e 10 lire [illegible] logori [illegible].

La risposta del Ministero [illegible] « si è stabilito di provvedere [illegible] biglietti di Stato da L. 5 e 10 [illegible] nella sostituzione di quelli che [illegible] dalla circolazione, perchè logori [illegible] e si è anche stabilito di essere più larghi nel cambio, e di non rimettere in circolazione [illegible] di Stato che allo scopo alle casse del Tesoro, se non quando siano ancora in buono stato e possano senza alcun inconveniente essere accettati nelle transazioni. »

La Camera di commercio di Porto Maurizio, nel comunicare questa risposta del Ministero, la pregherà di appoggiare nondimeno la fatta domanda.

Questa insistenza, che non è che giustificata videnza, va segnalata e confortata dell'appoggio del pubblico e delle Camere di commercio. Le cose buone, od anche solo migliori, sono dure a venire in Italia, quanto pronte e facili sono le cattive.

Un ingegnere delle ferrovie ucciso da un operaio.

A Napoli è avvenuto un fatto che ricorda l'assassinio del compianto ing. Pautrier, commesso dal Drizio a Torino, alcuni anni or sono.

Giovanni Turio, operaio delle ferrovie, in uno dei giorni scorsi contravvenne al regolamento di quella amministrazione, e fu redarguito dal capo-treno. Mentre era a questionare col suo superiore, sopravvenne il capo-squadra e lo invitò a mettersi al lavoro. Del contegno tenuto dal Turio verso il capo-treno fu informato l'ingegnere Eugenio Beretta. Questi chiamò a sè il Turio e gli ingiunse di mostrarsi più corretto per l'avvenire, e per quella infrazione da lui commessa lo punì con 5 ore di lavoro senza mercede.

Il Turio parve rassegnato a quella punizione, anzi soggiunse:

— Vi ringrazio, e se volete darmi una punizione maggiore, l'accetto volentieri.

La cosa parve finita, e poco dopo l'ingegnere col capo-squadra visitavano le officine. In un momento si fece loro innanzi Giovanni Turio con un triangolo fra le mani, ed esclamò:

— Mi avete punito, ed ora dovete morire. E così dicendo vibrò quindi un primo colpo all'addome del povero ingegnere, ed un altro lo diresse al capo-squadra, che potette fortunatamente evitarlo.

L'ingegnere fu medicato prontamente, ed il chirurgo disse che era una ferita possibilmente guaribile fra dieci giorni. Se non che dopo poche ore sopraggiunse una febbre elevatissima, e l'infermo fu preso da una grave polmonite. Dopo pochi giorni di atroci sofferenze il povero ingegnere morì.

Si è proceduto all'autopsia cadaverica, ed è stato rilevato che Eugenio Beretta è morto per pleuropolmonite traumatica derivata dal grave colpo ricevuto.

Ora l'operaio Giovanni Turio deve rispondere di ferimento che ha prodotto la morte.

La questione dell'acqua potabile a Savona

In seguito ai fallimenti.

Savona, 17 febbraio.

(E.) — In attesa che il Municipio abbia ultimati i lavori occorrenti per regolare la distribuzione in città dell'acqua potabile, si è aperta di questi giorni una questione, certo importante, sulla potabilità o meno delle acque utilizzate per la condotta. La Società assuntrice dell'importante opera, rispondendo a voci messe in giro, ha pubblicato alcuni documenti per addimostrare la perfetta bontà delle acque incanalate, e tra questi il risultato delle analisi chimiche fatte al gabinetto chimico municipale, dalle quali verrebbe a concludersi che le acque in questione sono potabilissime.

Questo risultato non ha però soddisfatto taluno, che dalle colonne del locale *Cittadino* muove dubbi sulla serietà delle analisi stesse, le quali sarebbero tutt'altro che complete, in quanto in esse non si è tenuto conto delle sostanze gassose, nè si sono accertati i caratteri fisico-organolettici delle acque, mentre poi le analisi stesse non vennero estese all'acqua del serbatoio dei Cappuccini per vedere se questa abbia o non subito alterazioni nocive nel suo cammino, o nel serbatoio stesso. Il contraddittore conclude col dichiarare come non basti per stabilire la potabilità delle acque, la sola analisi chimica, ma sia invece necessario il concorso di quella batteriologica fatta con tutti quei mezzi di cui la scienza oggi dispone.

La questione è certamente di grande interesse pubblico, ed è a sperarsi che il Municipio, nel vantaggio proprio e della cittadinanza, vorrà occuparsene come si conviene.

***

Nei giorni scorsi certo Federico Vallorino, capitano marittimo, creditore del fallito banco fratelli Giusti per una somma piuttosto rilevante, incontratosi per via col signor Giacomo Giusti, uno dei soci del banco, lo percoteva replicatamente. Questione di gusti!

Il minore dei fratelli Giusti, l'Angelo, volle ieri vendicare l'affronto fatto al fratello, e spalleggiato da un troppo compiacente amico, aggredì improvvisamente il Vallorino, sul corso Principe Amedeo. Il fatto successe verso le 6 pom. e radunò tosto una folla considerevole di persone, le quali, avvistesi tosto di che si trattava, assunsero un contegno ostile verso il Giusti, apostrofandolo con parole vivaci assai, e minacciando di passare presto dalle parole ai fatti. Accorso un tenente di fanteria, si adoperò per allontanare il Giusti, e riuscì infatti a ricoverarlo nel locale del Veloce-Club, dinanzi al quale si riversò la folla, vociando e gridando. A calmare gli animi oltremodo eccitati intervennero i RR. Carabinieri. Poco dopo sopraggiunse il sotto-prefetto, cavaliere Malaik, il quale con opportune parole esortò la folla alla calma. Il Giusti potè frattanto sottrarsi allo sdegno popolare, abbandonando il locale del Veloce-Club per la porta del giardino che dà sulla piazza Garibaldi.

Il fatto ha dato luogo a svariati e vivaci commenti.

***

Si è divulgata nei giorni scorsi la voce che la Corte d'appello, pronunciandosi sull'appello interposto dalla locale R. Procura contro l'ordinanza della Camera di Consiglio di questo Tribunale, accordante la libertà provvisoria al fallito banchiere cav. Pietro Forzani, avesse annullata l'ordinanza stessa, decidendo così che il Forzani avesse a restare in carcere in attesa del giudizio.

La notizia veniva in certo modo confermata dal fatto che il Forzani, dopo l'ordinanza del Tribunale, continuava ad essere trattenuto in carcere.

[illegible] domicilio in via [illegible] Giusti.

La nuova Lega nazionale a Trieste

Incendio in un piroscafo.
Ancora il duello Segre-Jeklin.

Trieste, 17 febbraio.

(X.) — Si è definitivamente costituito il Comitato della *Lega nazionale*, il quale indirà prossimamente un Congresso generale. Verranno nominati anche i delegati per le varie città e borgate dell'Istria, del Quarnaro e del Trentino. Intanto continuano ad affluire le oblazioni per modo che la nuova Società per l'incremento e per la diffusione della lingua italiana, che sorge in sostituzione della disciolta *Pro patria*, si troverà fino dal suo nascere con discreti fondi per poter iniziare la sua attività nel campo scolastico. La *Lega* avrà un bel da fare, dovrà far risorgere tutte le Scuole e gli Asili chiusi l'anno decorso, dovrà provvedere all'apertura di nuove Scuole, dove più se ne farà sentire il bisogno, alla distribuzione di libri, ecc. Il capitale sequestrato alla *Pro patria* trovasi presentemente nelle mani del Municipio di Trieste, che lo amministra. La *Lega* farà istanza alle Autorità affinchè questo capitale, destinato a scopi scolastici, possa venir messo a sua disposizione, e si spera che non vi saranno ostacoli.

Auguriamo, dunque, alla patriottica Associazione che risorge vita prospera ed operosa.

***

Un grave incendio si è sviluppato ieri a bordo del piroscafo del Lloyd *Medusa*, arrivato qui dalle Indie con un carico di parecchie migliaia di balle di juta.

Il fuoco covava nella stiva e divampò con straordinaria violenza. Si dovettero aprire le bocche d'acqua ed allagare i magazzini. Dopo attivo lavoro l'incendio potè venir domato. Il danno però è rilevantissimo e supera le 100,000 lire.

***

Echi del duello Segre-Jeklin.

Mentre il ferito signor Jeklin è in via di guarigione e già si alza dal letto, il signor Vittorio Segre si trova tuttora in carcere, avendogli il Tribunale rifiutata la libertà provvisoria verso cauzione, che in consimili casi, dove non c'è nè il pericolo della fuga, nè quello della ripetizione del reato, si concede sempre. Questo estremo rigore verso un cittadino italiano che si trovava nel pieno diritto di tutelare il suo onore e che si diportò da gentiluomo è vivamente commentato.

Crispi in Germania

Berlino, 15 febbraio.

(Cosa) — Quando la Camera si ribellò all'onorevole Crispi, avrei rubato lo spazio a voi e fatto scappare la pazienza ai lettori se mi fossi preso la briga di mandarvi i sunti degli articoli con cui i giornali tedeschi chiosarono la grande notizia. Eran press'a poco tutti eguali gli articoli, e il sunto poteva farselo ogni lettore da sè, in anticipazione, senza bisogno della mensilina suggestione epistolare e telegrafica.

Certo, l'on. Crispi era « popolare » in Germania, come da Cavour in poi non era stato nessun ministro italiano. Il suo ritratto si vedeva dove nè Ricasoli, nè Sella, nè Minghetti, nè Depretis avevano mai potuto alloggiare il loro: nelle vetrine dei fotografi, nelle colonne dei giornali umoristici, nei musei di statue di cera. Sicchè, quando scoppiò, come un fulmine a ciel sereno, la notizia della catastrofe, il nome dell'onorevole Crispi corse davvero su tutte le bocche.

Si parlava di Crispi fra un atto e l'altro nei teatri, fra una contraddanza e l'altra nelle sale da ballo, fra un bicchiere e l'altro — figuratevi dunque con che insistenza! — nell'afa fumosa delle birrarie. Un italiano poi, incontrando per istrada un conoscente, era sicuro d'essere fermato di botto colla stereotipa esclamazione: *Also, Crispi ist gestürzt;* dunque Crispi è caduto!..... Già, ma senza neppure lasciargli il tempo di rispondere, il conoscente alla prima esclamazione ne aggiungeva infallibilmente un'altra: *Der Dreibund aber bleibt fest*, la triplice però rimane salda! E così in due parole spremeva il sugo di tutti gli articoli passati e futuri dei giornali del suo paese.

Che volete? Prima di tutto la popolarità di Crispi in Germania procedeva in parte da ragioni poco profonde. Era stato due volte a Friedrichsruhe, aveva accompagnato Re Umberto a Berlino, era seduto in carrozza vicino a Bismarck nel maggio trionfale del 1889, aveva finalmente il privilegio di fare uscire dai gangheri tutti i giornali francesi dalla Destra estrema all'estrema Sinistra, ecco perchè i più lo conoscevano e di nome e di faccia. Ben pochi invece sapevano la storia dell'uomo, quali fossero le sue virtù, quali i suoi difetti, quali le cause, così psicologiche come politiche, della dittatura ch'esercitava all'interno e dell'influenza che s'era acquistata all'estero.

Giacchè è una fama in buona parte usurpata anche quella che i tedeschi godono di possedere cioè una cognizione esatta e profonda delle condizioni degli altri popoli. Specialmente dei nostri rivolgimenti nazionali, delle nostre vicende parlamentari, molti hanno in testa una storia di fantasia, la quale per chiarezza e verità agguaglia la storia che abbiamo in testa noi dei rivolgimenti nazionali e delle vicende parlamentari germaniche.

Eppoi è naturale, non pure che ciascuno veda le cose d'un altro paese coll'indecisione di contorni e cogli errori di prospettiva che derivano dalla lontananza, ma eziandio che le veda attraverso le lenti cromatiche dell'interesse nazionale. Che cosa accadrà della triplice alleanza? Ecco la domanda che ognuno fece a se medesimo leggendo, fra la fine di gennaio ed il principio di febbraio, i dispacci di Roma. E siccome, neppure in quel momento di confusione, gli si affacciava alla mente un motivo per credere che una crisi ministeriale fosse per ingenerare un mutamento radicale della politica estera dell'Italia, siccome i giornali, per giunta, gli ricantavano la medesima canzone su tutti i toni, siccome il Gabinetto Rudinì si affrettava, dal canto suo, ufficialmente ed ufficiosamente, a disperdere qualunque genere di dubbio, così il nostro buon tedesco si consolò presto della caduta di Crispi, con tale prestezza che l'orazione funebre del defunto si cambiò inavvertitamente, in bocca sua, come nelle colonne dei suoi giornali, in un elogio degli eredi. Crispi è morto, viva Rudinì.

Io non vi potrei garantire che una fiducia altrettanto serena regni in alto, nel palazzo del cancelliere, nel castello dell'imperatore. Qualche indizio sarebbe tale da far supporre il contrario. Nessuno dubita, intendiamoci, della parola dell'Italia, ma non è tanto al presente che si pensa, quanto all'avvenire; non è tanto l'osservanza dei trattati attuali quella che suscita qualche dubbio, quanto la firma dei trattati futuri. Certo, si sapeva benissimo che l'on. Crispi non era uomo da sottoscrivere ad occhi chiusi, anzi s'era già preparato, come altra volta vi dissi, a tenere molto fido durante le trattative per il rinnovamento.

Qui si considerava l'on. Crispi, tutto sommato, come un partigiano della triplice, come un ministro alieno dal sacrificare la politica estera alla finanza, come un diplomatico così inviso oramai ai governanti ed ai governati di là dal Cenisio che la stessa persona di lui lo rendeva poco atto ad avviare un ravvicinamento alla Francia. Dei suoi successori, e specialmente dell'on. D'Arco, si teme di dover pensare alquanto diversamente; si teme quindi che la triplice rinnovata da loro sia un'ombra al paragone dell'antica, oppure che il rinnovamento costi più caro. Poichè, è bene ripeterlo ancora una volta, l'interesse che la Germania ha, o sa d'avere, a tenere l'Italia nella triplice è grande, ben più grande di quello che l'Italia ha a rimanervi. Nelle sfere governative berlinesi è opinione salda e antica — essa risale all'epoca bismarckiana — che la lega coll'Austria perderebbe la più gran parte del suo valore se la frontiera meridionale austriaca non fosse sicura, e che senza l'amicizia dell'Italia anche quella dell'Inghilterra andrebbe probabilmente in fumo. Non per nulla l'imperatore, all'ultima festa di Corte, ha avuto col conte De Launay un colloquio così lungo che tutte le Ambasciate hanno creduto necessario d'avvisarne il giorno dopo i loro Governi rispettivi!

Il nuovo capo del grande stato maggiore tedesco.

Il generale Alfredo di Schlieffen, succeduto al generale di Waldersee nell'alta carica di capo dello stato maggiore generale dell'esercito tedesco, è nato il 28 febbraio 1833 a Berlino.

Il 16 dicembre del 1854 fu nominato ufficiale nel 2° reggimento degli ulani della guardia. Dal 1859 al 1861 seguì i corsi alla scuola militare della « Kriegsakademie », e alla fine del 1862 ottenne il grado di tenente.

Durante gli anni 1864 e 1865 fu addetto all'ufficio topografico dello stato maggiore; nel 1866 fu nominato capitano per essere addetto militare poco tempo dopo all'Ambasciata di Germania a Parigi, dove gli succedette il conte von Waldersee.

Nel 1868 il conte von Schlieffen fu aggiunto in qualità di ufficiale di stato maggiore nel 10° Corpo d'esercito, dove restò fino al luglio 1870.

Egli fu addetto in quell'epoca allo stato maggiore del granduca di Mecklemburg che, come si sa, era stato incaricato del comando del Corpo di truppe davanti a Parigi contro l'esercito francese della Loira.

Nel dicembre 1870 egli fu promosso al grado di maggiore e ricevette la decorazione dell'Ordine della Croce di ferro di prima classe e quella dell'Ordine Mecklemburghese del merito militare di prima classe.

Dopo la guerra il conte von Schlieffen fu impiegato nello stato maggiore del 15° Corpo d'esercito a Strasburgo; ma dopo la morte di sua moglie, nel 1872, egli ricevette l'ordine di prendere servizio nello stato maggiore del Corpo della guardia, dove restò quattro anni.

Nel 1876 fu nominato luogotenente-colonnello e capo del 1° reggimento degli ulani della guardia.

Colonnello nel 1879, egli comandò quel reggimento fino al 1884, epoca in cui fu addetto al grande stato maggiore in qualità di capo della terza sezione.

Il 4 dicembre 1885 il conte di Schlieffen fu promosso al grado di generale di brigata. Nel 1888 fu messo a disposizione del capo dello stato maggiore, finalmente il 1° aprile 1889 fu nominato quartiermastro generale.

Il conte von Schlieffen è luogotenente generale dal 4 dicembre 1888.

Discordie ministeriali per un palco all'Opéra.

Pare una storiella inventata dalla fantasia di qualche giornalista a secco di notizie! Eppure, a credere il *Figaro*, sarebbe vera. Si tratta del palco del barone Haussmann.

Essendo questi morto, restò vacante il palco da lui occupato come ex-prefetto. Il ministro di Grecia, S. E. Delyanni, chiese ed ottenne il palco di Haussmann, dietro raccomandazione del ministro Ribot e del ministro Bourgeois. Fin qui nulla di straordinario.

Ma la signora Humbert, nuora del primo presidente della Corte dei Conti, che da molti anni aveva domandato quel palco, protestò; ed ebbe l'appoggio del terribile Constans.

La concessione del palco al ministro di Grecia fu revocata, ed il palco fu dato alla signora Humbert. Di qui collera del ministro greco e dei protettori ministri. Ribot nel Consiglio dei ministri di sabato scorso disse con voce molto ferma come tali incidenti fossero deplorevoli, e tali confusioni di potere dannose. Dopo Ribot uscì dalla sala senza salutare Constans.

Alcuni pretendono che questi, non avendo potuto sbarazzarsi del Bourgeois, vedrebbe di buon occhio l'uscita dal Ministero di Ribot. Poi Constans prenderebbe il portafoglio degli esteri, attendendo che Freycinet e gli eventi gli diano la presidenza del Consiglio.

La morte di una celebre professoressa russa.

È morta una donna celebre nel mondo scientifico, la signora Sonja Kovalewski, professoressa di matematica all'Università di Stoccolma; essa è morta improvvisamente a Copenaghen nell'età di anni 38. La signora Sonja Kovalewski era nata a Mosca nel 1853, dalla grande famiglia del magnate Corvin Krukowski, che conta fra i suoi antenati il re ungherese Mathias Corvin. Fin dall'infanzia la Sonja diede prova di una grande intelligenza e di un'attitudine straordinaria per le scienze esatte.

Ma la sua famiglia parve poco disposta a favorire l'ardente desiderio della giovane figlia di consacrarsi allo studio delle matematiche. La piccola Sonja fu posta in un collegio di Pietroburgo, ove non tardò a distinguersi. A quindici anni prese l'esame del bac-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

CAPITOLO XXXII.

Il tempo passava: era venuta finalmente l'ora in cui si rappresentava [illegible] l'ultimo atto del dramma. Tutto era all'ordine. Poche persone erano invitate alla funzione nuziale: ma tutta la società elegante era chiamata ad un gran ballo o ad una cena sontuosa, la sera stessa, nel mio palazzo. L'arte più raffinata aveva diretto i preparativi e nulla si era trascurato per [illegible] la festa [illegible]. Come nelle *azioni coreografiche*, il sipario doveva calare dopo una scena splendidamente fantastica.

Era la vigilia del matrimonio. La mia promessa sposa ed io eravamo soli nel salotto della Villa; si discorreva della festa dell'indomani. Dalle finestre aperte giungeva l'aria tepida; la luce dorata lambiva al di fuori l'erba rinascente; gli uccelli pispigliavano nei cespugli preparando i nidi, e svolazzavano lieti, innalzandosi nel cielo azzurro sereno; i boccioli bianchi del fiore di mandorlo facevano capolino in mezzo al verde cupo delle larghe foglie lucenti; l'atmosfera era pregna del sottile profumo delle mammole, e le roselline, rampicanti sul terrazzo, principiavano a rifiorire. Dappertutto si affacciava la primavera, la dolce primavera del mezzogiorno che nasce primaticcia e repentina come suscitata dal sorriso di un angiolo... A proposito... l'avevo io vicino un angiolo... e come bella!... Più vaga delle *Houri* del paradiso di Maometto!

Potevo contemplare a mio bell'agio quel volto perfetto, quello sguardo soave, carezzare quei capelli d'oro, ammirare quelle forme seducenti fatte per tentare un santo, quelle labbra di rubino degne di un re... Il re in questione non aveva altro a fare se non a procurarsi un bel brillante, un *solitario* di cava antica... allora gli sarebbe certamente concesso di « baciare il disiato riso » di quella bocca fresca color del melagrano. Io fissavo la bella come la tigre fissa la sua preda... Essa non se ne accorgeva; era tutta brio, letizia, vivacità.

— La nostra festa sarà degna del palazzo d'Armida, Cesare mio! — sclamò, dopo di aver udito la narrazione de' miei preparativi. — Che bella cosa è [illegible]

— Eccetto, ben inteso, l'amore, — risposi [illegible] sentimentale.

— Sicuro! — proseguì, tutta tenerezza: — questo l'amore! Ma quando, poi si possiede l'una e l'altra cosa, la vita è un paradiso in terra.

— Epperciò non si pensa più a quello del cielo, n'è vero? Chissà se voi renderete paradisiaca la mia esistenza? chissà se mi amerete come amaste... l'altro... il vostro primo marito?

Fece il broncio, come una bambina bizzosa:

— E dagli con quel mio primo marito! Sono proprio stanca di udirne il nome. Non mi piace che si parli dei morti. Non ve l'ho detto tante volte, Cesare, che non ne voglio? [illegible] Naturalmente [illegible] mi fece pena la sua morte, e stetti male assai dopo [illegible] Capitò proprio al momento che stavo facendo colazione con Gui... col signor Ferrari. Fu un gran colpo per tutti e due... ma, dopo tutto! A voi invece io voglio proprio bene...

Mi feci più vicino e le cinsi col braccio la vita.

— Davvero?... — chiesi, dubitando. — Ne siete proprio certa?

Sorrise e appoggiò il capo sulla mia spalla.

— Certissima! Quante volte ho già dovuto rispondere a quella stupida domanda? Che cosa ho da fare perchè mi crediate alla fine?

— Nulla! — Ed era la verità. Nulla poteva far sì che io credessi mai alle sue parole... — Mi amate per me stesso o per le mie ricchezze?

Si drizzò su la persona in atto di chi è gravemente offeso.

— Per voi medesimo, cattivo! Le ricchezze non valgono a comperare l'amore di una donna come me. Amo voi, i vostri meriti... non il resto!

Un sorriso ironico era sul mio labbro: ella non se ne accorse.

— Parole così gentili — risposi carezzandole i capelli — meritano ricompensa. Avete parlato poco della maga? Vi ricordate delle gemme che vi offersi anche prima di conoscervi?

— Se le rammento! [illegible]

— È portato dalla regina delle belle! — proseguii con enfasi. — Però sono un nulla a petto alle altre gioie che ho l'intenzione di offrirvi.

Aveva gli occhi lucenti per la grande avidità.

— Oh! fatemele vedere! saranno una meraviglia! — e le darete proprio tutte a me?

— Tutte! — risposi stringendola [illegible] A voi [illegible] bella, i rubini rossi come il sangue, i diamanti che mandano scintille come lame incrociate, gli zaffiri color d'acciaio brunito, le perle pallidissime [illegible]

Sentii che tremava fra le mie braccia.

— Che cosa è stato? non vi piacciono i miei paragoni? Abbiate pazienza, son poeta, e dico le cose come le vedo io. Sì, carina, tutte le gemme sono per voi, e spero che sarete contenta.

Erasi fatta assai pallida, mentre parlavo in tono anche più ruvido del solito. Si riebbe subito però e si abbandonò alla gioia destata in lei dalla sua naturale cupidigia.

— Avrò i gioielli più preziosi di tutta Napoli! Le altre donne si roderanno per l'invidia! Ma dov'è quel tesoro? Andiamo subito a vederlo.

— Subito, no! — risposi recisamente. — Domani sera, la sera delle nostre nozze, avrete le gemme. Manterrò altresì un'altra promessa. Ve ne ricordate? — e toccai gli occhiali.

— Me ne ricordo. Voglio vedervi a faccia scoperta, voglio guardarvi negli occhi — rispose, carezzandomi con la voce.

— Sarete delusa... I miei occhi non sono belli a vedersi.

— Non importa. Voglio vederli scoperti, una volta almeno. Faremo in modo che la luce non li offenda: povero Cesare, non vorrei cagionarvi alcun male, per tutto l'oro del mondo!

— Chissà! [illegible] stato prudente il farle vedere troppo. Anche in una Banca avrebbero potuto tentare la cupidigia di alcuno. [illegible] per voi le ho custodite io stesso. Mi biasimate forse?

Invece di rispondere essa mi buttò le braccia al collo e mi baciò. Il contatto di quelle labbra [illegible] sempre in me una tempesta mista di terrore e di desiderio, più forte della mia volontà, e [illegible]

— Amor mio! voi siete perfetto, generoso, pieno di valore... Avete un difetto solo!

Tacque ad un tratto e il suo volto divenne triste e pensieroso.

— Sentiamo questo difetto... — le chiesi.

— Mi rammentate troppo il conte Fabio — sclamò stizzita. — Non intendo dire soltanto che ne parlate troppo, ma spesso avete gli stessi modi di lui. Non credo che gli rassomigliate precisamente, eppure... — e si fermò di nuovo accigliata.

— In verità, bella mia, questa vostra idea fantastica mi mette in un grande imbarazzo. Quando vi visitai al convento, cadeste in deliquio perchè vi parve vedere una rassomiglianza tra la mia mano e quella del defunto marito! Speravo avreste smesso quel sogno, ed invece esso ritorna ora in campo. Forse mi prendete per l'ombra stessa del conte Fabio? — e risi forte.

Essa tremava come una foglia, ma finì col ridere anch'essa.

— Sono ridicola, lo so. Compatitemi, sono molto nervosa, ed ho avuto a soffrire tanti spaventi! Ma torniamo alle gioie. Andremo dunque a vederle?

— Domani a sera. Quando il ballo sarà in buon punto, noi ce ne andremo alla chetichella, e nessuno si accorgerà della nostra scappatina. Vi piace così?

— Moltissimo — rispose tutta lieta. — Solo dovremo far presto perchè abbia tempo di mettere i gioielli nel forziere. Si deve sempre partire per Roma col primo treno del mattino, non è vero?

— Così fu detto prima, infatti.

— E la vostra cantina non è lontana dal palazzo?

— Non troppo lontana.

— Ma ditemi, Cesare, perchè non sceglieste voi stesso le gioie che mi volete regalare?

— Perchè da molto tempo desideravo che vediate il mio tesoro, e [illegible] perchè potrei ingannarmi sul vostro gusto.

— E se io non scegliessi, ma prendessi ogni cosa, che direste?

(Continua).

celebrato all'Università di Heidelberg, essendo già sposa al celebre professore dell'Università di Mosca, Kovalewski, morto qualche anno fa. Dal 1871 al 1874 la signora Kovalewski studiò a Berlino; nel 1875 si addottorava all'Università di Göttingen; e nel 1885 professoressa di alta matematica all'Università di Stoccolma.

Ancora la catastrofe di Brusinarsizio.
La grande lotta pel *referendum* ticinese.

Lugano, 17 febbraio.

(Zetta) — Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane nella catastrofe di Brusinarsizio, perchè quelli che alloggiavano nelle case precipitate nel lago si accorsero tempo prima di alcuni crepacci nelle pareti, e così, temendone la rovina, le abbandonarono.

La parte di sponda caduta nel lago ha una lunghezza di più che 70 metri, lasciandovi solità una specie di voragine alta alquanti metri.

Oggi poi si discorreva che a Mircote, dove molti anni sono piombarono nel lago alcune case, si erano scoperti dei guasti alle rive e nelle case così da aver paura di una qualche disgrazia; ma si spera che non vi sia nessun pericolo. È certo però che l'abbassamento del livello delle acque, che lascia scoperte le rive, le fa anche danneggiate e rese più franabili.

La siccità è grande perchè da mesi non piove; e molti pozzi e molte sorgenti perciò sono essiccate. Continua sempre un magnifico tempo; però ancora non incominciarono ad affluire i forestieri.

* *
*

Ora tutta la politica si concentra nella gran lotta che si combatterà il giorno 8 marzo, i liberali tentando di far respingere dal popolo il progetto di riforma costituzionale proposto dalla Costituente.

Il partito liberale ha tutte le speranze di riuscire vincitore, anche perchè molti Comuni di campagna, pure essendo in maggioranza conservatori, *oreggiati*, come qui vengono chiamati, voteranno contro, non riescendo a certi conservatori molto simpatico il sistema del voto proporzionale esteso alla elezione delle rappresentanze municipali.

Si dice che il Governo, per la paura di un qualche altro movimento uso l'11 settembre, voglia fortificare il castello di Bellinzona, dove vi è il deposito delle armi, e mettervi anche un corpo di guardia.

Quello che è sicuro è che fino da tempo fa furono mandate alle Società di Tiro conservatrici molte casse di Wetterli e di munizioni.

I giornali conservatori aprirono di già il fuoco contro la deliberazione presa dai liberali di combattere il progetto di riforma; ma finora non parlano di possibilità di vittoria per loro.

Sadler non è Jack the Ripper.

Contrariamente a quanto asseriva un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, i giornali inglesi asseriscono che la Polizia sembra vieppiù convinta che James Thomas Sadler è realmente autore del recente delitto di Whitechapel.

È peraltro accertato che questo omicidio nulla ha che fare con quelli attribuiti a Jack lo *sventratore*. Venne provato come, quando furono commessi, Sadler si trovava in viaggio fuori d'Inghilterra. Egli non sarebbe che un volgare assassino, il quale avrebbe uccisa la prostituta Frances Coles per derubarla, ed in seguito a futile litigio.

Il cosacco Atchinoff a Parigi.

Leggiamo nel *Siècle*:

« Il cosacco Atchinoff, il cui nome è stato spesso pronunciato in seguito all'incidente di Sagallo e che s'intitola *atamano*, ossia capo dei cosacchi liberi, si trova a Parigi da qualche giorno, a quanto dicono alcuni nostri confratelli. Egli vi sarebbe venuto allo scopo di spiegare la propria condotta durante la spedizione tentata in Abissinia colla sua piccola truppa.

« Parecchi giornali dissotterrano in quest'occasione il testo dell'accordo stipulato tra Atchinoff e V. De Constantin, cittadino francese, nel 1888; detti documenti sono noti da parecchio tempo e non vediamo proprio che interesse vi possa essere a ricordarci un affare sul quale tutto fu detto e che non merita che di essere dimenticato.

« All'Ambasciata russa ci hanno dichiarato che ignoravano l'arrivo di Atchinoff; che del resto non era per lui obbligatorio l'iscriversi alla cancelleria dell'Ambasciata; e che si riteneva ch'egli non avrebbe tentato una pratica simile, non avendo nessuna probabilità di essere qui ricevuto da un rappresentante dello tsar.

« La visita di Atchinoff non è dunque, sotto ogni riguardo, che un atto di vita privata e non crediamo sia il caso di dover inquietarsene altrimenti. »

REATI E PENE

Peccato carnale.
(Tribunale penale di Torino).

Il Tribunale è invaso da macellai. Si discute la causa contro Cesare Damiani, avente macelleria in via Carlo Alberto, 27, Aprile Francesco, Penna Secondo e Casanova Edoardo, imputati:

« Damiani, di truffa continuata, per avere in Torino, dall'agosto 1879 al maggio 1890, ingannato la ditta Bargetto e Molinari sulla quantità di carne ad essa somministrata, procurandole un danno rilevantissimo, corrispondente al valore della carne, della quale otteneva il pagamento senza farne la consegna.

« Aprile, Penna e Casanova, garzoni del Damiani, di avere nelle circostanze di tempo sopra indicate cooperato alla esecuzione del reato ascritto al Damiani, aiutandolo negli atti della consumazione con le false pesature e le false dichiarazioni di peso. »

Molinari e Bargetto si sono costituiti Parte civile.

L'imputato Penna dice d'essere stato al servizio del Damiani dall'agosto 1879 al maggio 1890 e d'aver visto Damiani a far sparire pezzi di carne nel trasportarla, dopo averla pesata, da un sito all'altro della sua bottega. La ditta Bargetto e Molinari comprava volta per volta partite di carne di 120 chilogrammi. Racconta d'aver avuto da Aprile la confidenza che quelle sottrazioni si facevano abitualmente.

Casanova Edoardo accusa anch'esso Damiani.

Damiani si protesta innocente e si dice vittima di una calunnia da parte dei due garzoni che furono da lui scacciati perchè di malafede.

L'imputato Aprile dice d'essere stato 14 anni al servizio di Damiani e di non aver mai visto dare ai clienti carne in meno della quantità che richiedevano.

Queste in sunto le deposizioni degl'imputati.

Manca uno dei testimoni di Parte civile citato e non comparso, e la sua mancanza potrà forse determinare il rinvio della causa. Intanto si sospende l'udienza nella speranza che si presenti.

Presidente: cav. D'Agliano; P. M.: conte Marchetti; difensori: Palberti, Cavaglià, Galvano, Paroletti; Parte civile: Nasi, C. F. Roggieri, Colombo; procuratore avv. Zini.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — La scoperta di monete antiche. — Leggiamo nell'*Arena*:

« Da parecchi giorni nei lavori d'escavo che si stanno facendo presso le Regaste del Redentore per le fondamenta dei muraglioni, e precisamente là dove anticamente vi partiva il ponte Emiliano che attraversava l'Adige da Santa Libera a Sant'Anastasia, si vanno scoprendo degli oggetti antichissimi e specialmente moltissime monete romane.

« Ci si afferma che a quest'ora se ne sono trovate parecchie centinaia, d'oro alcune, d'argento le altre e di bronzo le rimanenti. Sappiamo infatti che un lavorante dei muraglioni giorni sono offriva ad un antiquario della città un fazzoletto zeppo di quelle monete, fra cui ve n'erano molte d'oro.

« La Questura, avvertita di ciò, ed avendo saputo che quelle scoperte non erano state denunciate, fece subito delle indagini per sequestrare le monete, ma finora senza frutto, poichè i lavoranti si sono affrettati a farle sparire, nè si sa finora dove le abbiano nascoste.

« Non si sa quindi a quanto ascendano, nè quale data portino. Pare però, a quanto potemmo sapere, che le più portino l'effigie dei primi re romani.

« Sappiamo che sono state trovate anche alcune pietre che sembra abbiano appartenuto al famoso ponte Emiliano, caduto moltissimi secoli fa, e che furono pure trovati degli oggetti romani che potrebbero avere non poco valore almeno dal lato storico. »

ONEGLIA. — (Nostre lett., 17 febbraio) — (Marzo) — **Circolo schermistico.** — [illegible] gurazione del nuovo Circolo schermistico [illegible] banchetto nelle sale [illegible]. Venne eletto a presidente il signor [illegible] il signor Croce, a direttori [illegible] signori Brea e Caramagna [illegible] sorge sotto si lieti auspicii [illegible] per una florida e lunga vita.

— **Innovazioni edilizie.** — Il nostro Municipio ha già proceduto in gran parte alla espropriazione del Borgo Peri, per demolirlo completamente; lo stesso Municipio era pure [illegible] località attualmente occupata dal Borgo Peri una magnifica passeggiata a mare. [illegible] più particolari informazioni [illegible] di ricevere che si è costituita una Società, la quale presenterà quanto prima un progetto a questo Municipio. Questa Società si offre a demolire completamente il Borgo Peri, a costruirvi un grandioso Albergo di circa novanta camere, un dato numero di palazzine, mediante la donazione gratuita dell'area e il pagamento di lire trentamila. Vi terrò informati quale esito avrà questo progetto.

FERRARA. — Il suicidio di un prete che fu nei Salesiani di Torino. — Narra la *Gazzetta Ferrarese* del 17:

« Don Gaetano Scorpari, di Ferrara, era un giovane prete dell'età di 30 anni, avvenente della persona, ed attualmente insegnante nel collegio San Carlo Borromeo (di preparazione al Seminario), situato in via Brasavola, N. 32, nel palazzo Beltramini. Questa mattina alle 7 fu rinvenuto nella sua stanza suicidato per strangolamento.

« Nella sua stanza, fra una farraggine di libri, carte scolastiche e parecchie lettere, nessun scritto suo fu trovato che desse ragione o spiegasse al truce divisamento.

« Da qualche giorno accusava alquanto malessere, ma iersera si ritirò nella sua stanza alla solita ora di buonissimo umore e pare avesse conversato colla massima calma con monsignor Baldi, direttore dell'Istituto, ed aver salutato, come sempre soleva, il personale e gli allievi.

« Alle 9 1/2 di stamane, non vedendolo uscire dalla stanza com'era sua abitudine, uno dei chierici, guardando dal buco della toppa, vide la luce del lume accesa. E ciò, come l'averlo trovato vestito e ancora caldo nel corpo, indica che, dopo aver passato [illegible] notte, si è suicidato appena alzato e vestito.

« Anni sono era cappellano a Pontelagoscuro e partì di là improvvisamente per recarsi a Torino insegnante nel Collegio dei Salesiani di Don Bosco. Là si trovava benissimo, affezionatissimo com'era all'insegnamento; ma la volontà dei genitori, che teneramente lo amavano, lo rivolle ad ogni costo a Ferrara. Ma questo, che fu per lui un grave sacrificio, lo costernò assai e gli mise in corpo una paturnia che durava ancora. Ricordasi a questo proposito che, durante delle febbri con delirio che ebbe due anni fa per effetto di grave malore ad una gamba, egli ripetutamente esclamava: *Mamma, mamma, tu m'hai strappato ai Salesiani, ma il Signore strapperà presto me dalle tue braccia!* »

TRINO VERCELLESE. — (Nostre lett., 17 febbraio). — (Melkarn) — **35,000 m. q. di terreno boschivo in fiamme.** — Oggi, 17 corrente, nel bosco detto della *Partecipanza di Trino* si è sviluppato un grandioso incendio, il quale prese subito vastissime proporzioni e si estese per un circuito di oltre 35,000 m. q. La giornata calma e tranquilla giovò, col numeroso concorso dei trinesi, alla pronta estinzione; ma se per caso l'incendio si fosse sviluppato di notte, coll'alimento dei venti dei giorni scorsi, difficilmente si sarebbe ancora potuto contare un albero in questa ricchissima selva, che ha l'estensione di 12,000,000 di m. q. Una lode sincera a tutti i trinesi che contribuirono all'estinzione dell'incendio.

PINO TORINESE. — (Nostre lettere, 19 febbraio). — **Incendio.** — Venerdì, 14 corrente mese, verso le 11 della notte, per causa puramente accidentale, sviluppavasi improvvisamente un incendio in una casa rurale al cascinale Stola, borgata Rosero, posta tra Pino e Pecetto Torinese.

Per la località appartata, per l'ora tarda in cui avvenne il sinistro e per la mancanza d'acqua in tal sito, l'incendio avrebbe potuto facilmente dilatarsi e prendere vaste e disastrose proporzioni, se non fossero prontamente accorsi sul luogo il brigadiere signor Verga, l'appuntato signor Cesarotti col loro dipendenti dell'Arma dei reali carabinieri di questa stazione, i quali mercè l'opera loro coraggiosa ed indefessa, coadiuvata anche dai vicini conterrazzani, seppero in breve tempo circoscrivere ed arrestare l'elemento distruttore, a talchè i proprietari laterali alla casa danneggiata ebbero a risentire lievissimo danno.

A nome pertanto dei vari amministrati rendo alla benemerita Arma dei reali carabinieri di Pino in special modo, nonchè a tutti gli accorsi in tale circostanza, i dovuti ringraziamenti per la loro opera efficace prestata.

Il Sindaco: Notaio U. Giacosetti.

BORGOMASINO. — (Nostre lettere, 17 febbraio) — (M.) — **Onorificenza.** — Il nostro dottore Fessia è stato insignito della Corona d'Italia pei servizi resi nell'igiene e per quelli prestati come delegato scolastico mandamentale. Unisco le mie congratulazioni a quelle di tutto il paese.

FOGGIA. — (Nostre lettere, 17 febbraio) — **Gara internazionale di seminatorio di grano.** — Non possiamo a meno che rendere noto agli agricoltori ed al pubblico interessato che una importantissima Ditta milanese Bale e Edwards, ha ottenuto nella gara internazionale di seminatori di grano tenutasi negli scorsi mesi di ottobre e novembre in questa città, le più alte ricompense consistenti nel diploma d'onore, 12 premi; nel diploma di merito, 22 premi ed inoltre due medaglie di bronzo.

Anche per l'annessa Esposizione Nazionale Fa Foggia ha ricevuto due medaglie d'argento per le macchine esposte.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — *I parenti della moglie*, la nuova commedia in quattro atti del signor Cesare Roberti, ebbe iersera al Balbo ottimo esito. Il pubblico, che era assai numeroso, applaudì il lavoro, chiamò l'autore, che però non era in teatro, e festeggiò la brava Compagnia Pietriboni e segnatamente il cav. Pietriboni, la signora Fantechi, il Passerini, il Barsi e il Vitti, che alla fine di ogni atto dovettero presentarsi parecchie volte al proscenio. La commedia *I parenti della moglie* è un buon lavoro d'indole sociale, di sapore leggermente sardouliano, che ha molte qualità sceniche, pur non essendo esente di alcuni difetti organici, causa i quali la cosidetta *ficelle* fa capolino un po' frequentemente; ma per contro ha molte scene ben preparate, vitali, forti che interessano lo spettatore.

Anche lo studio dei caratteri è abbastanza buono, qualche tipo è disegnato con purezza di linee, con vigore di colorito, qualche altro invece è un po' trascurato, ma nell'insieme i personaggi hanno vita propria e animano con molta efficacia la scena.

Troppo lunga e complicata, perchè possiamo anche brevemente riassumerla, è la tela del lavoro, la quale è intessuta attorno ad un conte Gerardo, ideale di marito e di gentiluomo, che ha sposata fidanzata, una ricca borghese, i cui parenti spargono di spine d'ogni natura la vita del conte.

La commedia, quantunque contenga scene drammatiche, termina lietamente col trionfo della verità e l'umiliazione dei petulanti e maligni parenti della moglie.

L'esecuzione fu assai accurata, e devesi a questa buona parte dell'esito felice della commedia.

Stasera replica, e crediamo l'autore assista alla rappresentazione.

Teatro Gerbino. — Questa sera, dopo alcuni quadri delle *Campane di Corneville*, la Compagnia Maresca rappresenterà la *Gran via*, la graziosa bizzarria musicale che piace tanto al nostro pubblico. Auguri.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pom.

Per la Messa di Carlo Alberto. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 18, ore 8,40 pom.

« Anche quest'anno il Ministero dell'interno ha bandito un concorso per la Messa funebre di Carlo Alberto da celebrarsi il giorno 15 luglio p. v. La scadenza del concorso è fissata al 15 maggio. »

Trattenimento drammatico musicale. — Una lieta festicciuola che per circostanze speciali non aveva potuto aver luogo negli ultimi giorni di carnevale si ebbe martedì all'*Istituto Materno* egregiamente diretto dalla signora F. Garneri. Moltissimi parenti delle giovinette che frequentano l'Istituto erano ivi convenuti per assistere ad una rappresentazione che riuscì quanto mai bene.

Dopo un concerto di mandolini, nel quale riscossero meritati applausi le signorine Carasso e Fornaca, sotto la direzione della brava maestra Villeroy si rappresentò la commedia: *Le Secret* in lingua francese, nella quale si distinsero e per naturalezza nel porgere e per la bella pronunzia le signorine Puccardi, Bona, Carasso, Prat, ecc.

Chiuse il trattenimento il *Colpo di Stato*, la brillante commedia che il cavaliere Valentino Carrera pare abbia scritto espressamente per quelle piccole attrici che eseguirono al cuore di Angela Velt, Maria Campidoglio, [illegible] Murisldo, [illegible] della maestra [illegible] della direttrice. Tutte [illegible] dal numeroso uditorio [illegible] la gentile direttrice [illegible] fu a richiesta generale.

La morte del pittore Saugkind. — I giornali francesi danno la notizia della morte di Saugkind, pittore molto conosciuto [illegible] Aveva 72 anni, e da molto tempo si era ritirato in [illegible] alla Casa di Sant'Andrea [illegible] *Vue d'Harfleur*; poi vennero *Les pâturages* [illegible] in *Hollande*, la *Vue d'un canal à Dordrecht*, *Le canal de Rotterdam*, *Le côtes de la Seine*, ecc.

Una conferenza sulla pace alla Società Filotecnica. — Lunedì [illegible] tenne l'annunciata conferenza dall'avv. Ettore Lorini sul tema: *Pro pace*.

L'oratore trattò lungamente degli odierni Comitati per la pace, e facendo conoscere tutta la grandezza del loro scopo nonchè provava come fosse il prodotto storico e razionale dell'evoluzione del progresso umano, si prefiggeva però di ricercare le cause per cui simili Società, invece d'essere seguite dalla maggioranza, fossero colte da una certa incuranza, da una quasi incredulità nel raggiungimento del loro nobile ideale.

Con un accurato esame, Lorini finì per accennare che, non esistendovi nè vizio di origine, nè di scopo, in ragione di detta incuranza forse nella linea di condotta che i Comitati possedono nei vari mezzi impiegati al fine.

Consigliò quindi che si volesse nell'interesse loro e pel bene dell'universale lasciare quel sistema esclusivamente teorico e pedagogico col pare si siano dati e volgere tutti i loro sforzi per concretare qualcosa di pratico e positivo che corrisponda al carattere dell'epoca nostra e che, confermato nei prossimi Congressi di Milano e di Roma, sappia con una serie di fatti vincere la maggioranza.

Il valente conferenziere fu salutato alla fine dal numeroso uditorio con calorosissimi applausi.

Corso completo di stenografia italiana secondo il sistema Gabelsberger-Noë esposto in centotrenta lezioni da *Rafaele G. d'Ajala* — G. B. Paravia, 1891 pag. 224, in 16º gr. — È, come dice il titolo, un trattato in cui lo studioso di quest'arte può trovare tutto quanto è necessario, senza dover ricorrere ad altri libri speciali per apprendere la teoria e la pratica della moderna stenografia. Questa pubblicazione poi si raccomanda a preferenza di qualunque altra destinata a tale studio per avere la parte stenografica intercalata nel testo tipografico col procedimento zincotipografico pel quale si ottiene un carattere stenografico elegantemente stampato, nitido, preciso e superiore a qualunque riproduzione litografica finora in uso.

Non esitiamo perciò ad asserire che con questa nuova pubblicazione il grande interesse e l'importanza raggiunti in questi ultimi anni dalla stenografia anche in Italia si sono potentemente affermati e ci auguriamo che anche fra noi si giunga presto alla convinzione che ormai, coll'attività febbricitante e gareggiante del nostro secolo, è necessario che la stenografia diventi patrimonio di ogni persona colta e desiderosa di guadagnar tempo.

Presso la Libreria Roux e C. sotto la Galleria Subalpina. L. 3 50.

CRONACA

Una protesta contro un'indecenza.

Da qualche tempo ci giungono continue lagnanze di avvocati e di persone che fanno parte della Curia contro lo sconcio che si verifica attualmente nei locali del nostro Tribunale penale in seguito all'incarico dato per necessità di servizio a quasi tutte le Sezioni di giudicare cause penali.

I locali delle diverse Sezioni IV, V, VI, al piano terreno, con le sale d'udienza senza porte sulla strada e aventi ciascuna un solo ingresso dalla parte interna, se prima potevano servire per i giudizi civili, calmi, poco spettacolosi, ai quali intervengono solo gli uomini di legge e le poche persone interessate nella discussione, non servono ora più per i giudizi penali che portano con sè un personale numeroso in azione di imputati, carabinieri, testimoni e interessati, ed attraggono tutta una folla di dilettanti di spettacoli giudiziari, sfaccendati e praticanti nei diversi reati che si giudicano, i quali vengono alle udienze nelle ore di riposo per vedere come si cucina la giustizia o studiare il modo di scansarla nei casi analoghi.

Ora tutta questa folla di straccioni, in virtù del suo diritto di godere della pubblicità delle udienze, diritto che porta con sè il godimento di un po' di caldo e di uno spettacolo gratuito che può interessarli, si socalca dalla mattina alla sera nella galleria dei locali interni del Tribunale, nei corridoi scuri dai quali si accede alle sale d'udienza, creando un ingombro noioso, disgustoso a quelli che per ragioni professionali devono, partroppo, percorrere quei corridoi ed entrare in quelle sale parecchie volte al giorno, ed un'apprensione continua per il pericolo che corre l'orologio e la catena. Non si sa mai; l'esemplarità..... derivante dalla pubblicità dei giudizi è tale che potrebbe avere effetti immediati in qualche praticante in borseggio. Fra quella folla bisogna farsi avanti a forza di gomiti badando a raccogliersi bene entro il soprabito, a non urtare alcuno se no, *Dio f....* ci è da buscarsi una qualche coltellata proprio lì nel tempio della giustizia!

I buoni effetti della sopraindicata esemplarità si hanno nei furti continui dei piccoli oggetti che possono capitare fra mano di quel colto pubblico il quale ha rubato persino..... indovinate, la maniglia della porta che dà accesso alla prima galleria.

Guai a lasciare un bastone od un ombrello fuori della porta magari della camera del presidente o dell'ufficio del procuratore del Re! È Attila che passa! Dopo qualche giorno, volendo, potrete rivedere il vostro bastone od il vostro ombrello nel mercato del *Balon* se ci tenete a riaverli.

Che dire dei guasti alle sedie, ai banchi, delle inscrizioni sui muri, dei commenti danteschi nei cessi!

Insomma è una indecenza, una laidezza indegna d'una città come Torino.

Si è levato un grido di protesta in Municipio, si è invocato inutilmente sinora l'aiuto del Consiglio dell'Ordine, ed ora come rimedio estremo s'invoca l'aiuto della Stampa perchè faccia un appello a chi ha il dovere di provvedere perchè una tale indecenza abbia fine una volta.

A mettere riparo all'inconveniente costa tanto poco! Le sale delle sezioni IV, V, VI hanno tutte finestre verso la via. Si apra in ciascuna sala una porta verso la via, e i dilettanti e i praticanti in borseggio entrino di lì. Si è fatto nella VII sezione, dove i dilettanti hanno l'ingresso dalla strada, e non capisco perchè non si possa fare nelle altre sezioni.

Fiato alle trombe, dunque, un ultimo sforzo di buona volontà per parte del Consiglio dell'Ordine, dell'Autorità giudiziaria e del Municipio, e si provveda una volta alla salvezza del decoro del cosidetto tempio della giustizia e dell'orologio dei poveri avvocati che hanno diritto di non vederselo portar via nel tempio sopra indicato dai clienti dei colleghi.

Per gli avvocati:
Toga-Rasa.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 20 corrente mese, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo la 12ª conferenza sul tema: *L'agricoltura in Parlamento e nel Paese*; relatore il socio signor avv. Enrico Alloati.

La partenza del Duca di Genova. — Col diretto delle 8,30 di stamane il Duca di Genova è partito alla volta di Venezia, ove si reca ad assumere il comando di quel Compartimento marittimo. Egli era accompagnato dal marchese di Boyl, dal capitano Galleani e da altri personaggi della sua Corte.

Il Principe venne ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal sindaco, dal prefetto, dal generale Guidotti e da parecchi altri rappresentanti dell'Autorità pubblica. Un discreto numero di persone si trovavano sotto l'atrio della stazione e salutarono rispettosamente il Duca, che tutti i Torinesi, memori della sua bontà e beneficenza, accompagnano con caldi voti di prosperità alla nuova sua residenza, sperando di rivederlo presto nella loro città.

La principessa Isabella non si recherà che più tardi a Venezia.

Un veglione a metà quaresima. — La *Società di mutuo soccorso e miglioramento fra vetturini* ha stabilito di dare, a metà quaresima, un veglione al teatro Nazionale a beneficio della propria cassa sussidi e del fondo per l'erezione della Società in cooperativa.

Il teatro sarà per la circostanza illuminato a giorno ed addobbato con eleganza e sfarzo.

R. Istituto dei sordomuti. — La Direzione di questo Istituto [illegible] al benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale che [illegible] Bollero [illegible]. Esso sarà applicato [illegible] il laborante che [illegible] a maggior [illegible] dei poveri [illegible] carità torinese [illegible] dei poveri [illegible].

Museo nazionale di bacologia e di sericoltura. — [illegible] Museo Nazionale di bacologia e sericoltura [illegible] lavori [illegible] di agricoltura il seguente [illegible]:

[illegible] Roma.

« [illegible] giorni 14, 15, 16 corrente dal Museo Nazionale Sericolo Torinese [illegible] V. E. [illegible] industria serica [illegible].

« *Segretario* [illegible] *Presidente* [illegible] »

Si è ricevuto da Roma il seguente gradito riscontro in data 17 corrente:

« [illegible] *Torino*. [illegible] saranno da [illegible]. Ringrazio V. E. [illegible] quale saluto che ricambio.

« *Il ministro:* Chimirri. »

Regia Opera pia ed ospitaliera di San Luigi di Torino. — Nell'adunanza del 13 febbraio, presieduta dal conte Ignazio Thaon di Revel, la Direzione stabilì di festeggiare con qualche solennità e pubblicità il centenario della fondazione di questo Istituto che, spesso nel soccorso a domicilio agli infermi poveri ed abbandonati, reso insigni servigi a Torino già sino dai tempi della dominazione francese; e che cade appunto in quest'anno.

A tal fine verrà fra qualche mese posto un ricordo al principale iniziatore dell'Opera Pia, ed in ordine a tale funzione la Direzione diede pure il mandato al direttore barone Claretta di raccogliere le memorie relative all'opera centenaria dell'Istituto, che verranno pubblicate in volume speciale.

Nella stessa adunanza fu partecipato il legato di lire 500 fatto dalla contessa Isabella Sclopis, a perenne ricordo della buona memoria di S. E. il conte Federico, che fu parecchi anni illustre presidente di quest'Opera pia, ed altresì suo benefattore.

Fu pure udito con sentimenti di amorevole compiacenza l'annunzio del dono, per quanto tenue, di lire quaranta, il vero obolo della vedovella, fatto in memoria dei buoni trattamenti sempre ricevuti nell'Ospedale da una modesta infermiera che per lunghi anni vi aveva servito, e dove morì nei giorni scorsi.

Un furto rilevante. — La scorsa notte ladri rimasti ignoti penetrarono negli uffici della Ditta Bonnigor e Comp., negozianti ferramenta in corso Oporto, 17, e vi rubarono la somma di L. 4109 in biglietti e monete d'argento.

Le gesta dei malviventi. — Avanti ieri sera, verso le ore 8, certo Acchiardi Giuseppe, d'anni 46, impiegato all'Opera Pia San Paolo, fu avvicinato da due individui allo sbocco di via Bertola sulla piazza San Martino, chiedendogli con insistenza poco rassicurante l'elemosina.

L'Acchiardi fuggì e gridò; alle sue grida accorsero due carabinieri ed arrestarono i due sospetti, i quali furono identificati per Vasco Carlo, d'anni 25, giornaliere, uscito solo da due giorni dalle carceri, e Balocco Nicola, d'anni 21, senza professione.

Coltellate. — Certo Pelloux Carlo, d'anni 30, commesso di negozio, andò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello alla schiena, dichiarate guaribili in giorni dieci, che disse di aver ricevuto la sera prima sulla piazza Castello da uno sconosciuto col quale era venuto a questione per futile motivo durante una passeggiata in tranvia.

Scene della miseria. — Ieri mattina i signori Sitzo Antonio e Ricca Alberto trovarono seduto a terra sull'angolo di via Madama Cristina e via Campana un individuo che disse chiamarsi Carutti Carlo, d'anni 67, scultore in marmo. Egli era in apparenza sofferente, e interrogato dai due signori suddetti disse che veniva da Ancona, che intendeva restituirsi a Saluzzo, sua patria, che, essendo senza mezzi, non aveva mangiato da molte ore e che era così sfinito di forze da non potere più reggersi in piedi. I due caritatevoli signori lo accompagnarono in una vicina osteria, esercita da certa signora Destefanis e gli fecero somministrare dei cibi. La signora Destefanis generosamente rifiutò ogni compenso. Il Sitzo e il Ricca e con essi anche una guardia municipale sopraggiunta misero insieme alcune monete e le regalarono al Carutti, il quale, commosso, ringraziò tutte queste brave persone e se ne andò pei fatti suoi.

SPETTACOLI — Giovedì, 19 febbraio.

REGIO, ore 8 — (Impresa Cesari) — (Lettera B) — *La bella fanciulla di Perth*, opera — *Sieba*, ballo.

CARIGNANO ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca — *La gran via*, operetta, — 1º, 2º e 3º quadro dell'operetta *Le campane di Corneville*.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. d'operette Falombi). — *Le campane di Corneville*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I parenti della moglie*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Poliuto*, opera.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Milone) — *'L giubileo del povr parroco*, comm. — *Perfidia bizzarria musicale*.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Il naufragio nel Sud America*, azione drammatica. Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Mansey e le artiste di canto Dora Parnes, Odisiana, Farenczy e colla troupe Stellmann.

SALONE VARIETÀ ORFEO ore 8 1/2 — Spettacolo di varietà e gli artisti Laforgue, Mily, Montagne, Bermont, François, St. Diò e Nivine con i consigli sapienti.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1891.
NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.
MORTI. — Cauda Maria, d'anni 15, di Torino.
Bellisio Gaetano, id. 15, di Torino, scolaro.
Lampiano G., id. 67, di Castelnuovo d'Asti, panattiere.
Ovazza Michelina n. Muggia, id. 62, di Trino, negoz.
Carena Angelo, id. 78, di Venaria Reale, pensionato.
Buniva T. n. Castigliano, id. 33, di Genova, agiata.
Pinnazza Giuseppe, id. 87, di Citiglio, decoratore.
Bevalli Luigia n. Cisarria, id. 77, di Vercelli, agiata.
Angiono G. n. Aubert, id. 78, di Torino, possidente.
Mestorino M. n. Marino, id. 45, di Roccabruna, negoz.
Tossea Cost., id. 67, di La Manta, tenente a riposo.
Avataneo Francesco, id. 70, di Poirino, negoziante.
Deflera Fr., id. 77, di Costigliole d'Asti, contadino.
Bianco M. n. Barucco, id. 56, di San Damiano d'Asti.
Genti Caterina n. Canavesi, id. 71, di Martiniana.
Sardi Giuseppe, id. 77, di Casale Monf., famiglio.
Bara M. n. Candellone, id. 26, di Pianezza, filatoiaia.

Bergamo Innocente, id. 59, di Torino, bracciante.
Gallina [illegible], id. 45, di Chieri, operaio Off. carte valori.
Barotta Anna n. Fenoglio, id. 68, di Mombasiglio.
Tonello T. n. Perrone, id. 80, di Mondovì, sopprest.
Poloero Aristide, id. 67, di Susa, avvocato.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale comp. esclusivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *febbraio (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 60 10
» — per marzo » 60 35
» — a 4 mesi da marzo » 60 35
» — a 4 mesi da maggio » 60 40
Mercato pesante.

ANVERSA, 18 *febbraio (sera)*.
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 18 *febbraio (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 34 50
» raffinato disponibile » 107 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 36 50
» » a 4 mesi da maggio » 37 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 18 *febbraio (sera)*.
Cotoni — Mercato pesante. Cotoni Americani e Indiani in ribasso di 1/16.
Vendite della giornata Balle N. 5000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 2000
Americani a consegnare
pel corrente 4 53/64
per maggio-giugno 4 61/64

MARSIGLIA, 18 *febbraio (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 1229
— Vendite » 9750
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK 18 febbraio.
Cambio su Londra D. 4 85 1/2
su Parigi » 5 22 3/8
Petrolio Standard White C. 7 50
» a Filadelfia » 7 50
Cotone Middling » 9
» » a New-Orleans » 8 13 16
Entrata cotoni nella giornata balle N. 18,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 15,000
» pel Continente » 4,000
Frumento rosso D. 1 12
Granoturco » 0 65
Farina extra » da 3 90 a 4 10
Nolo cereali per Liverpool » 2
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 19 1/4
» — » good » 19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 3/4

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via [illegible], N. [illegible]

La famiglia **Marentini, Berzia** e congiunti ringraziano con sentimenti di viva riconoscenza l'intero personale della Banca Tiberina, del Banco Sconto e della Banca Cooperativa, nonchè tutte quelle gentili persone ed amici che presero parte al loro immenso dolore per la morte del loro caro

EMILIO MARENTINI
Cassiere della Banca Tiberina

e vollero accompagnarne la salma all'estrema dimora, e chiedono venia a coloro ai quali nella confusione dell'improvvisa sciagura, per involontaria inavvertenza, non pervenne l'infausto annunzio. c799